ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 20 MAGGIO 1883.

ESPOSIZIONE DI FIORI, FRUTTA ED ORTAGGI A TORINO.

Favorita da un tempo splendido, si inaugurava ieri, nel Giardino della Cittadella, sotto gli auspici della R. Società orto-agricola del Piemonte, la 15ª Esposizione orticola e fiera di fiori, frutta, ortaggi ed oggetti attinenti all'agricoltura.

Presenziavano la cerimonia un grandissimo numero di belle e gentili signore in eleganti toilette, ed una lunga fila di signori venuti a bella posta per [illegible] i Principi sposi, invitati anch'essi alla festa.

Le adiacenze del giardino erano gremite di gente. All'interno, ordine ed eleganza sia nella distribuzione che nella disposizione dei gruppi.

Il Duca e la Duchessa di Genova, col seguito, sono arrivati alle 12,15 circa in due vetture di Corte.

La Duchessa era nella prima vettura ed aveva alla sua sinistra la marchesa Boyl; sedeva di fronte il Duca di Genova.

Nella seconda vettura vi [illegible] gli aiutanti di campo del Duca.

La Duchessa vestiva un abito di seta color rosa pallido a fioramì guernito di pizzi ed aveva il cappellino e l'ombrellino dello stesso colore.

I Principi, appena scesi dalle vetture, sono stati accolti da un caloroso battimano.

Sono andati loro incontro il Duca di Aosta, il prefetto Casalis, il sindaco Di Sambuy, il presidente della Società orto-agricola comm. M. Roda, la Commissione promotrice della Mostra, il presidente del Comizio agrario comm. Arcozzi-Masino, parecchi membri della Società d'orticoltura, del Comizio e dell'Accademia d'agricoltura, il questore di Torino ed altri personaggi che attendevano sotto un bellissimo padiglione a festoni bianco-azzurri e bianco-rossi, eretto per la circostanza.

La Principessa ha salutato gli astanti e poi, accompagnata dal Duca d'Aosta, dal conte Di Sambuy, dal duca Tommaso, dalle altre Autorità, e seguita da uno stuolo variopinto d'invitati, ha fatto il giro dei viali, ammirando i vari gruppi della Mostra.

La visita è durata 40 minuti circa e dappertutto la gentile sposa di Tommaso di Savoia ha avuto accoglienze degne di lei.

Nell'uscire la Duchessa è stata regalata di mazzi e ceste di fiori, che essa fece deporre nella sua vettura.

Dopo la cerimonia ufficiale il pubblico venne ammesso, con biglietti a pagamento, alla Mostra, la quale, se non per numero di espositori, per bontà e quantità di prodotti è una delle migliori della serie.

Un elogio intanto alla Commissione ordinatrice.

Ultimo corriere

LA PARTENZA DEL PRINCIPE AMEDEO PER MOSCA.

Col convoglio diretto delle 7 pom. di ieri è partito alla volta di Mosca il Duca di Aosta accompagnato da tutta la sua Casa militare.

Erano a salutare il Duca alla stazione il Duca di Genova e il Principe di Carignano colle rispettive Case militari, il marchese Boyl gran mastro della Casa del Duca di Genova, il prefetto, il sindaco, il procuratore generale del Re, i generali Mazé de la Roche, Avogadro e De Sonnaz, il direttore di Casa Reale comm. Crodara-Visconti, il barone Cova primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, il maggiore Bertola direttore delle R. Caccie, il comm. Chardon ispettore delle strade ferrate ed il questore cav. Roncoroni.

Grandi escursioni delle truppe alpine. — Leggesi nell'*Esercito*:

« È stato determinato che nella prima quindicina di settembre abbiano luogo, così sulla frontiera orientale come su quella occidentale, delle escursioni su vasta scala per parte delle truppe alpine.

« Per la frontiera orientale sarà concentrato il 5º reggimento alpino, il quale manovrerà nella valle del Fella e Tagliamento e forse alle confluenze dell'uno e dell'altro.

« Le escursioni sulla frontiera occidentale saranno eseguite dal 4º reggimento alpino. »

È un altro ancora!

È la quinta vittima d'una catastrofe, la quale sarà tristamente e a lungo ricordata nella nostra città. Per troppo si sono avverate le dolorose previsioni che già ieri sera si facevano durante i funerali del prof. Elia. Stamane, alle 6 1[2, è morto di paralisi cardiaca l'ingegnere **Guglielmo Ceresole** di Michele, da Ivrea.

Povero giovane!...

Laureato a Torino nella Scuola degli ingegneri il 1877, era subito entrato nell'officina Deker, ove era stato addetto alla direzione tecnica dei lavori, e dove aveva dimostrato una grande attitudine per le scienze meccaniche, recando nel quotidiano lavoro una forte intelligenza nutrita di buoni studi.

Non aveva che 30 anni; era, si può dire, poco più che ai primordi d'una carriera, dalla quale si riprometteva onori e una splendida posizione... La morte ha vinto la sua giovinezza, ha troncato le sue belle speranze... Noi ci sentiamo stringere il cuore, e mentre scriviamo queste poche righe, pensiamo con tristezza al suo povero padre, alla sua povera famiglia. Con noi quanti sanno il dolore che lascia dietro di sè la morte di un giovane di forte ingegno e d'alto sentire si uniranno per mandare alla desolata famiglia Ceresole le più vive, le più sincere condoglianze.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

19, *ore 8,45 pom.*

Si va coprendo di firme un ordine del giorno che esprime la fiducia nel Governo riaffermando il programma della Sinistra parlamentare.

— Ieri sera la Commissione per il progetto di legge sul rimboschimento delle montagne ha nominato relatore l'on. Giolitti con incarico di mettersi d'accordo col Ministero circa alcune modificazioni da introdursi nella legge.

— Stamane la Commissione per la riforma delle leggi comunale e provinciale ha proseguito il suo esame discutendo sulle giurisdizioni da attribuirsi alle nuove Commissioni provinciali-amministrative.

TUNISI *(per la via di Marsala)*, 19, *ore 1,32 pom.*

Si rileva sempre più l'intenzione del Governo francese di lasciar commettere disordini perchè sia chiesta l'abolizione delle capitolazioni.

Stanotte alcuni gendarmi tunisini vennero alle mani con malfattori maltesi. Due gendarmi sono mortalmente feriti.

Non ostante le grida che invocavano soccorso, una pattuglia francese che trovavasi vicina al luogo della colluttazione non si mosse.

La colonia è profondamente impressionata per questo fatto.

GENOVA, 19, *ore 11,25 ant.*

Lo sciopero dei facchini continua, rifiutandosi gli spedizionieri di firmare la tariffa voluta dagli scioperanti.

I legni mercantili che arrivano sbarcano le merci col mezzo degli equipaggi.

La merce, che aumenta ogni di più, viene collocata alla rinfusa; le calate ne sono totalmente occupate.

Stamane venne disposto un battaglione di truppa lungo le banchine del porto, ma venne poi fatto ritirare vista l'assoluta tranquillità degli scioperanti.

I piroscafi provenienti dalle Indie hanno ricevuto l'ordine di recarsi a far lo scarico a Venezia.

NAPOLI, 19, *ore 5,47 pom.*

La Società dei Reduci dalle patrie battaglie invierà a Roma una Commissione che la rappresenti all'inaugurazione del monumento ai fratelli Cairoli.

— Il giornale *Roma* riceve da Reggio di Calabria la notizia che avant'ieri una comitiva di malfattori aggrediva dieci mercanti di bestiame, i quali recavansi alla fiera di San Janni. Secondo le informazioni di quel giornale i mercanti ebbero un morto e due feriti, e furono derubati di diecimila lire.

— L'altro ieri nel comune di Marigliano (Nola-Caserta) certo Raffaele Buono uccise il proprio fratello perchè aveva dato uno schiaffo alla madre.

(Agenzia Stefani).

Mosca, 19. — Sono arrivati i granduchi Nicola e Michele, i rappresentanti della Turchia, del Brasile, degli Stati Uniti e del Giappone.

Madrid, 19. — *Camera*. — Il ministro degli esteri, rispondendo ad una interpellanza, disse sperare che la Commissione ispano-americana non tarderà a delimitare il territorio di Santacruz, ceduta alla Spagna.

Moret, svolgendo un controprogetto di bilancio, dichiarò che non avvi disavanzo per l'esercizio futuro; non crede necessario un credito pei lavori, ed invita il Governo a seguire l'esempio dell'Italia, di cui fa grandi elogi, perchè seppe sciogliere le questioni finanziarie.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

19, *ore 11 pom.*

Il ministro Baccarini nel suo discorso d'oggi alla Camera fu assai vivo e preciso.

L'on. Zanardelli parlò in modo molto elevato e nobilissimo e fu interrotto da frequenti applausi.

I discorsi di entrambi furono molto pronunciati nel senso di riaffermare i principii di Sinistra.

La Destra tenta di affermare che i ministri Baccarini e Zanardelli sono in perfetta contraddizione con Depretis e che sono perciò oramai impossibili al Ministero; ma Depretis non contraddisse punto ai loro discorsi, anzi mostrossi spesso assenziente nella sua ultima replica e dimostrò di non volere l'ordine del giorno che ricordava i principii di Sinistra, per suscettibilità personale.

— Dopo la votazione d'oggi si fanno correre voci contraddittorie. Si dice che Depretis sia dimissionario; altri dicono che l'intero Gabinetto ha dato le sue dimissioni; altri ancora che le hanno date solo i ministri Zanardelli e Baccarini. Ma tutte queste voci sono infondate.

In seguito dei discorsi tenuti nella seduta odierna alla Camera, stasera i ben pensanti ed i liberali veri si adoperano per evitare una crisi.

La confusione nel voto dipese soprattutto dalla stranissima condotta dei firmatari dell'ordine del giorno Ercole che, professandosi liberale di Sinistra, pose perfino la pregiudiziale sull'affermazione del programma di Sinistra.

Si commenta pure il numero stragrande dei firmatari di quell'ordine del giorno quasi come se avessero voluto far pressione su Depretis.

Risulta da tutto ciò che molti sedicenti di Sinistra che giuravano nel programma di Stradella avrebbero voluto appunto seppellire la Sinistra.

La votazione di ieri.

ROMA, 19, *ore 9,40 pom.*

Ecco il risultato della votazione sull'emendamento Miceli *(vedi Camera dei deputati)*.

Presenti 410, votanti 355; votarono pel *sì* 54, pel *no* 301; si astennero 55.

L'emendamento è stato respinto.

Delle provincie subalpine votarono pel *sì* l'on. Oliva.

Pel *no* gli onorevoli Arnaboldi, Borio, Berti Domenico, Biancheri, Borgatta, Borgnini, Basteris, Cibrario, Chiapusso, Boselli, Canevaro, Cantoni, Corsi, Colombino, Coppino, D'Adda, Delvecchio, De-Mari, Demaria, Di Balmo, De Rolland, Di Groppello, Ercole, Farina Luigi, Ferrari Carlo, Ferrati, Franzi, Frola, Gagliardo, Garelli, Geymet, Giolitti, Morra, Nervo, Oddone, Pasta, Parodi, Perazzi, Podestà, Plebano, Raggio, Randaccio, Ricotti, Roberti, San Martino, Spantigati, Tegas, Trompeo e Turbiglio.

Si astennero gli on. Roux e Sanguinetti.

Erano assenti gli on. Argenti, Borelli, Parona, Sella, Sperino e Vallegia.

Votarono eziandio pel *sì* gli onorevoli Crispi, Cairoli e Nicotera.

L'Estrema Sinistra si astenne.

20, *ore 9,20 ant.*

Il *Popolo Romano* scrive che i ministri Zanardelli e Baccarini presentarono ieri sera le loro dimissioni a Depretis, il quale informerà oggi di ciò la Corona prendendone gli ordini in proposito.

Non si sa se la crisi sarà parziale o se si estenderà all'intero Gabinetto.

In quest'ultimo caso Depretis prenderebbe l'incarico della formazione di una nuova amministrazione.

Il *Capitan Fracassa* dice che la situazione quale risulterà dal voto non lascierà la Camera nell'equivoco in cui si trovò durante l'ultimo periodo parlamentare.

VIENNA, 19, *ore 3,6 pom.*

Lo Sponga confessò di aver strangolato il conte Giorgio Majlath.

Confessò pure di esser stato aiutato nell'assassinio da Pitely.

Berecz, altro complice dell'assassinio, introdusse i due crimi nella camera di Majlath.

GENOVA, 19, *ore 5.45 pom.*

Le truppe furono disposte stamane lungo le calate in seguito a preghiera dei negozianti.

Si dichiarò a molti facchini che se lasciavano di far sciopero sarebbero stati efficacemente protetti contro i loro compagni. Ciò nonostante nessun facchino si offerse di lavorare.

Lo sciopero è ora totale, gli scioperanti sono circa 3000. La situazione è grave non potendosi prevedere la fine di questo sciopero.

Intanto la merce rimane esposta sulle calate alle intemperie.

Il tempo minaccia pioggia.

NAPOLI, 20, *ore 10,5 pom.*

A bordo del *Birmania* sono partiti per l'America cento e ottantuno emigranti; duecentocinquanta partono sul *Washington*, e molti altri partiranno sul *Burgundia* e sul *Castalia*. La Questura ha fatto rimpatriare cinquanta contadini che tentavano di emigrare clandestinamente.

— Un Comitato di studenti si propone di promuovere alla Università una solenne commemorazione di G. Garibaldi.

VERONA, 20, *ore 9,40 ant.*

Proveniente da Torino e diretto a Mosca, dove va a rappresentare il Re alla incoronazione dello tsar, è passato stanotte per la nostra stazione il principe Amedeo col suo seguito.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 19. — Stamane si tenne Consiglio all'Eliseo. Raynal annunziò che la Convenzione colla Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo venne firmata ieri.

Nuova York, 19. — Un uragano terribile scoppiò a Racine nel Wisconsin: venti morti ed un centinaio di feriti, 150 case distrutte.

Cristiania, 19. — La Corte suprema cominciò il processo contro i ministri.

Ismailia, 19. — Il *Singapore* galleggia; domani proseguirà per Porto Said.

Parigi, 19. — Guilbert, vescovo di Amiens, venne nominato arcivescovo di Bordeaux.

Tricou fu nominato ministro a Pechino.

Pietroburgo, 19. — Il *Novosti* annunzia che Feliski, ex-arcivescovo di Varsavia, venne autorizzato ad andare a dimorare all'estero, con una pensione di 5000 rubli. Feliski lascierà il 25 corrente Jaroslav, ove era internato.

Parigi, 19. — La Commissione del Senato è favorevole al credito pel Tonkin.

La *Réforme* ha da Dublino: La lettera del Papa comincia a produrre i suoi effetti. A Roscommon la colletta di Parnell per *Testimonial fund* fu sospesa. Si attendono simili risultati altrove.

Vienna, 19. — La *Wiener Abendpost* dichiara assolutamente infondata la notizia data dai giornali che i governatori della Galizia, della Bosnia e della Moravia siansi dimessi.

Algeri, 19. — Un distaccamento di 27 soldati si è imbarcato per rinforzare Brazzà.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostri tel. part.)

La seduta del 19 maggio.

È aperta alle ore 1,10 pom.

FERRARI ETTORE e DI SAN DONATO raccomandano petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

ROSANO propone che, invertendosi l'ordine del giorno, si discuta dopo la votazione la elezione contestata di Ferrara.

SANI SEVERINO vi si oppone.

La Camera approva la proposta Rosano.

***

La mozione di Nicotera.

Segue la discussione degli ordini del giorno sulla mozione di Nicotera.

MUSSI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta che la trasformazione dei partiti, quand'anche giustificata da un momento caratteristico della vita nazionale, non possa correttamente spiegarsi che nell'esame dei principii informanti il diritto nazionale e praticamente sviluppati nella riforma delle leggi fondamentali, passa all'ordine del giorno. » L'oratore crede pericolosa la trasformazione e si chiede: chi sarà il trasformante? chi il trasformato? Contemporaneamente Depretis, Sella, detto il *taciturno*, e Minghetti non vogliono essere trasformati. Infatti la trasformazione si traduce in mutilazione di principii. Continuiamo nuovamente nella evoluzione, e aspettiamo a manifestare le nostre idee sui proposti progetti. Tutti i partiti sono necessari alla macchina legislativa: migliorandoli, ma non li distruggiamo.

LIOY, svolgendo il suo ordine del giorno: « La Camera approva la politica interna e passa, ecc., » dichiara ch'egli non venne alla Camera col passaporto di Stradella; ma vide la politica interna rispettare la libertà e la legge ed egli le dà il suo spontaneo appoggio, non per servilità di partito.

TRINCHERA svolge alla sua volta il proprio ordine del giorno: « La Camera, nella speranza che le dichiarazioni del presidente del Consiglio e ministro dell'interno varranno a conservare l'antica distinzione dei partiti, come salda garanzia delle istituzioni, passa, ecc. »

La Camera è disattenta.

BORDINI svolge il suo ordine del giorno dicendo di approvare pienamente la condotta del Governo, e di credere che Depretis sia l'uomo più adatto a dirigere la cosa pubblica. Il testo della sua mozione è questo: « La Camera, approvando l'indirizzo politico generale del Governo, passa all'ordine del giorno. »

BUONOMO prende a parlare sulla propria mozione, che è la seguente: « La Camera, dopo l'ampia discussione fatta sulla politica interna, riafferma la sua fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno. »

(Conversazioni generali su per i banchi. Il presidente suona vivamente il campanello ammonendo gli onorevoli colleghi di far silenzio).

ANTONIBON parla pure sull'ordine del giorno da lui presentato: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministero conformi ai principii sempre propugnati dalla Sinistra, passa, ecc. »

OLIVA prende la parola per svolgere la propria mozione: « La Camera, udite le dichiarazioni, esprime la fiducia nel Ministero e passa all'ordine del giorno. »

ROCCO MARCO presta giuramento.

DE SANCTIS dichiara di ritirare il proprio ordine del giorno. *(Voci: Bene!)*

CENERI svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, deplorando l'equivoco in cui la lascia il contegno del Ministero, causa non ultima d'impedimento serio ed efficace al lavoro parlamentare diretto al bene della patria, passa, ecc. » Dice che parlasi di trasformazione, ma la Sinistra vuol rimanere la Sinistra, e la Destra, Destra. Le dichiarazioni del Ministero sono parole, ma i fatti non lo inducono punto a dar un voto di fiducia, specialmente dopo veduto il Ministero degli esteri difendere la politica interna e la sua coordinazione all'estero e parlare della magistratura e fare una requisitoria ai cittadini che hanno cause pendenti.

BRUNETTI svolge l'ordine suo e d'altri: « La Camera, ritenendo essere la politica del Governo conforme alle condizioni ed ai progressi politici, morali e materiali della Nazione, confida che il Governo stesso saprà con maggiore energia tradurre in atto le leggi, e passa, ecc. » Dichiara che colle parole *maggiore energia* intende parlare della lentezza nelle amministrazioni, indipendente dal poter centrale.

GIOVAGNOLI rinunzia a svolgere il suo ordine: « La Camera, persuasa che il Ministero proseguirà nella via delle riforme politiche, amministrative e tributarie su cui si è messo da due anni, e mantenuto fuora, continuando a propugnare le idee che formano la parte integrale del programma della Sinistra, passa, ecc. »

IL PRESIDENTE annuncia altri due ordini presentati dopo la discussione e che perciò non possono essere svolti. Il primo di Pais: « La Camera invita il Governo ad una più scrupolosa osservanza della libertà e dei diritti dei cittadini; » il secondo di oltre 80 deputati: « La Camera approva l'indirizzo politico del Governo, passa, ecc. »

BACCARINI dimostra infondata l'asserzione di Minghetti che nè egli ministro, nè il presidente della Camera sarebbero ora rappresentanti di Ravenna, se i moderati della Destra non si fossero spontaneamente uniti a quei di Sinistra.

Dichiara poi che egli appartiene al partito che opina doversi attirare verso il Centro tutti quelli che, per quanto ne sieno lontani, pure stanno nel cerchio delle istituzioni. Quindi accoglie di essere anche Minghetti, se, accostandosi al Ministero, non intende essere sorvegliante o protettore, ma sincero amico. Ad ogni modo potrà dirsi che mai più superba altezza s'inchinò.

Risponde inoltre alle osservazioni di Bonghi sulla legge dell'esercizio ferroviario, dichiarando essere pienamente d'accordo col presidente del Consiglio, come in tutte le questioni d'ordine pubblico, e solidario coi suoi colleghi. Replicando agli apprezzamenti di Bonghi, dice che il giorno in cui gli ritirasse la fiducia non crederebbe avere demeritato quella dei suoi amici.

Conchiude che volentieri il Governo di Sinistra accoglie chi venga a lui, ma nessuna transazione sui principii del suo programma.

MINGHETTI rettifica l'interpretazione data da vari oratori a parecchie sue espressioni.

Osserva ch'egli aveva proposto di dissipare, non di creare l'equivoco. Infatti la presente discussione non la provocò da lui, dai suoi amici. Finchè si dice approvarsi l'indirizzo politico del Governo, è naturale che debba anche appoggiarsi; ciò è chiaro.

Non è utile ed opportuno sollevare come si è fatto la questione storica.

Rammenta aver approvato che Depretis rimanesse coerente ai suoi principii, e arroga a sè egual diritto. Non inchinasi a nessuno, ma adempie il suo dovere in vista della situazione esistente.

FORTIS e BERTANI fanno dichiarazioni personali a proposito delle cose dette da Baccarini.

BACCELLI replica alle osservazioni di Bonghi e Cavallotti.

ZANARDELLI prova che non regge l'accusa che il ministro dell'interno promoveva l'azione giudiziaria per reati di stampa e di riunione, perchè ciò è regolare e legittimo, mentre nol sarebbe se il promuovesse il guardasigilli da cui i magistrati dipendono. Niuna pressione fu fatta dal resto fuori del Ministero suo nè da quello degli interni.

Risponde a chi gli rimproverava essersi associato alla politica di un presidente del Consiglio da cui era dissidente in gravi questioni, cedendo forse all'ambizione che egli non ha abbandonato i suoi antichi principii; vuole per altro si consideri se poteva condursi altrimenti. Dimostra analitico, con esempi del nostro ed esteri Parlamenti, come un ministro non può sempre imporre la sua opinione personale al Ministero, ma deve avere deferenza pei colleghi. Depretis stesso l'ebbe per lui, perchè, secondando le idee dell'oratore, non sciolse le associazioni in questo Ministero, come aveva fatto in altri. Ma in queste materie la politica non ha teoremi assoluti; essa è la scienza delle cose possibili, e nei casi di necessità deve attingere nella propria responsabilità la forza dei provvedimenti occorrenti.

Può forse talvolta essere accusata di illiberalità, non di incoerenza. Del resto quasi tutti gli uomini liberali furono in varie circostanze accusati d'essere illiberali. In Italia non può temersi che da un Ministero di Sinistra si abbandoni la strada della libertà. Vi sono per altro contingenze, come le eccezionali degli ultimi tempi, che in alcune provincie italiche impongono, a chi ha la responsabilità del Governo, misure che anche l'estrema Sinistra, trovandosi al potere, adoprerebbe. Spiega il concetto del presidente del Consiglio circa l'accettazione di chiunque si associasse al programma del Ministero, mostrando come essa non sentesi meno tenuto ai principii del partito con cui visse ed operò tanti anni. Nè sconparirà certo il partito conservatore o radicale, che è necessario esistano. La scomparsa dei partiti è indizio di decadenza parlamentare. La Sinistra, che dicesi morta, dia un voto che suggelli la fede ed opere.

***

Presentasi un altro ordine del giorno di ANTONIBON ed altri.

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, esprime la propria fiducia nel Governo, e, ferma nell'intendimento di mantenere il programma della Sinistra parlamentare, passa ecc. »

DEPRETIS dichiara a Cairoli di non aver voluto mettere in dubbio la coerenza dei suoi principii, ma di mostrare anzi il loro accordo; a Crispi, che non disse mai di volersi allontanare dalla Sinistra. Si tratta di formare una maggioranza attorno un programma, e quello di Stradella è chiarissimo, e tale parve al Paese. Rispondendo a Nicotera nega assolutamente che il Governo avesse il menomo sentore dell'impresa del giovane [illegible] prima che avvenisse il fatto; a Lioy, che domandò fin dove intendesse arrivare colla riforma sociale, che rilegga il programma di Stradella; a Trinchera sostiene che un Ministero deve governare con le idee del suo partito, ma l'Amministrazione non deve essere un partito. Dice a Ceneri che un equivoco non c'è, ed anzi nella scelta dell'ordine del giorno preferirà quello che quanto più possibile allontani l'equivoco. Pongasi netta la questione. Le condizioni del Paese sono ora più difficili che anni indietro. Dopo le accuse lanciategli e nonostante le giustificazioni date, non potrebbe rimanere al posto senza un voto chiaro ed esplicito di approvazione dell'indirizzo politico del Governo. Dichiara che rimarrà fedele ai suoi principii e di tener conto dei voti dei suoi amici; ma costituzionalmente egli deve chiedere l'approvazione della maggioranza della Camera, senza respingere alcuno. Ha la responsabilità della cosa pubblica, e non ha perciò diritto di respingere un aiuto a compiere l'edifizio delle riforme promesse.

Dice le ragioni per cui fra i vari ordini del giorno accetta solo quello che approva l'indirizzo politico presentato da Ercole e d'altri 88. Dice d'avere adempiuto sempre il suo dovere verso il partito, e tenersi sicuro dell'adempimento in avvenire, ma quanto le vaghe apprensioni, ingiustificate vogliono tracciargli una via, che anche nella posizione personale in cui trovasi non può seguire, dove pensare che sopra ogni altra considerazione sta il suo dovere verso il Re e la patria. (*Applausi*)

***

Annunziasi un emendamento di MICELI all'ordine di Ercole in queste parole: e ferma nel programma della Sinistra parlamentare. »

DEPRETIS dichiara di non accettarlo, perchè parrebbe che egli si fosse talvolta allontanato dal programma.

CENERI e CAVALLOTTI mantengono il loro ordine.

NICOTERA lo ritira, ed associasi all'emendamento di Miceli.

Gli altri ritirano i propri, associandosi all'ordine di Ercole.

***

La votazione.

Procedesi alla chiama sull'emendamento.

Risultato: presenti **410**, votanti **355**: *Sì* **54**, *no* **301**; astenuti 55.

L'emendamento è respinto.

Si fa la chiama sull'ordine del giorno ERCOLE ed altri, che suona così: La Camera approva l'indirizzo politico del Governo.

Risultato: presenti **382**, votanti **377**; risposero *sì* **348**, *no* **29**, astenuti **5**.

L'ordine del giorno è approvato.

Levasi la seduta alle ore 9,35.

La Borsa.

Torino, 19 maggio 1883.

Chiusura della Borsa di Parigi di sabato 12 corrente:

3 0/0 ammortizzabile		81 35
3 0/0 vecchio		79 90
5 0/0 convertito		100 05
5 0/0 italiano	91 05	91 07 1/2
Riporto di 15 giorni	12 1/2	

Chiusura ufficiale d'oggi 19 corrente:
81 35, 79 87 1/2, 100 57 1/2, 92 45.

Risultato della settimana:
3 0/0 Ammortizzabile senza variazione.
Ribasso di cent. 02 1/2 sul 3 0/0 vecchio.
Id. id. 07 1/2 sul 5 0/0 convertito.
Rialzo id. 37 1/2 sul 5 0/0 italiano.

La settimana fu rimarchevole per la nullità degli affari. Nella giornata di lunedì sembrava volessero continuare le buone disposizioni che si erano manifestate il sabato precedente. Ma poco significava quel sostegno, fatto probabilmente dall'Alta Banca, con poco sforzo, perchè gli affari erano scarsissimi e mancavano i corsi di Londra, dove la Borsa era chiusa, perchè giorno festivo. Ma la cosa cambiava aspetto nei due giorni seguenti. Si può dire che il sostegno del lunedì era stato fatto in vista della risposta dei premi che si faceva il martedì. Difatti egli fu dopo la risposta dei premi che i prezzi s'indebolirono, e continuarono ad indebolirsi anche il giorno seguente mercoledì, malgrado la facilità con cui si fece in quel giorno la liquidazione di quindicina ed il buon mercato dei riporti.

Finita la liquidazione e continuando gli affari ad essere scarsissimi, non fu difficile ai sostenitori del mercato di fare un movimento di rialzo nella giornata di giovedì, tanto più che si poteva sperare di vederlo appoggiato dalle notizie abbastanza favorevoli del mercato monetario di Londra, nonchè dal bilancio della Banca di Francia, che annunciava un maggiore incasso di 2,500,000 franchi in oro. Ma ieri la debolezza predominava di nuovo, dietro le notizie di Londra che parlavano di grossi fallimenti, e non fu probabilmente che la ristrettezza del mercato e la poca importanza degli affari che permise oggi di chiudere la settimana con un lieve aumento sui corsi di ieri.

Ben inteso che noi non abbiamo parlato ora che della Rendita francese.

È apparente lo sforzo che si fa a quella Borsa per sostenere il 5 0/0 convertito. Ma tutti gli sforzi cadono a vuoto, e mentre che il 4 1/2 vecchio si mantiene fermamente sul 110, il 4 1/2 nuovo, coll'infelice combinazione del rimborso per serie, non può sostenersi a quel prezzo e mostra una perseverante tendenza ad allontanarsene in senso retrogrado. Si ritenera che i dieci anni di garanzia ne avrebbero permesso il sostegno, ma l'avvenire sconsultato, togliendo ogni speranza, tutti si sforzano di sbarazzarsene onde cercare un più conveniente impiego ai propri denari.

La nostra Rendita ha ripreso in questa settimana la via opposta a quella seguita dal 5 0/0 francese, e mentre questa ribassa continuamente, essa mostra invece una perseverante tendenza all'aumento. Sembra, e molti giornali finanziari francesi lo affermano, che parecchi venditori di 5 0/0 francese comprino l'italiano, e ciò indotti dalla migliore posizione in cui già da qualche tempo si trova l'Italia tanto sotto il punto di vista finanziario che politico. Il risultato di queste buone disposizioni del pubblico finanziario parigino verso la nostra rendita, fu in questa settimana abbastanza soddisfacente, perchè lasciata sabato a 91 95 in liquidazione del 15, corrente la troviamo oggi a 92 45 per fine corrente, cioè con 50 centesimi di rialzo, sul quale però sono compresi 12 cent. di riporto. La risposta dei premi sulla nostra Rendita si fece martedì sul corso di 92 12 1/2, e dopo quel momento il suo movimento fu sempre in rialzo. Il riporto, attesa l'abbondanza del denaro disponibile, variò da centesimi 12 a 00.

Da noi il rialzo nella settimana non fu che di 10 cent. circa, perchè lasciata sabato da 92 12 1/2 a 92 10, la ritroviamo oggi da 92 22 1/2 a 92 20. La differenza è assorbita dal cambio per Francia il quale oggi non era più che a 00 3/4 in quella.

Gli affari in Rendita furono quelli che diedero qualche attività alla nostra Borsa in questa settimana, la quale si [illegible] per una vera indolenza, per un'assoluta svogliatezza. Ricercando le ragioni di questo stato di cose, potremmo accennarne più di una, ma siccome questo ci condurrebbe a lunghi ragionamenti, ci limiteremo ad accennarne una sola e questa è il timore di riporti eccessivamente troppo cari alla fine del mese.

Questo è quello che uccide la speculazione, la quale è pure l'anima del commercio. L'esempio del mese scorso, esempio doloroso, è troppo recente per averlo dimenticato e quindi tutti curcano di liquidarsi.

E questo non è tanto nella Rendita che si verifica, quanto nei valori.

La Banca Nazionale diede luogo a pochissime transazioni ed i prezzi variarono da 2300 a 2310. Oggi rimanevano offerte a questo prezzo con denaro a 2295. Circola la voce che questo stabilimento intenda chiedere ai suoi azionisti il versamento di quanto manca ancora per portare il suo capitale effettivo a 300 milioni. Se tale notizia fosse vera sarebbe bene che si realizzasse al più presto, onde rendere più abbondante il capitale circolante.

Il Mobiliare dopo aver toccato in settimana i corsi di 802, 803, chiudeva oggi da 798 a 800. È la speculazione della piazza di Genova che predomina su questo valore. In ogni modo crediamo che un vivo movimento di rialzo non potrà aver luogo su di esso finchè la questione ferroviaria non sortirà dai ristretti limiti in cui è tenuta finora.

In questi ultimi giorni si ebbe un ribasso sensibile sulle azioni della Cartiera italiana, le quali dopo essere state parecchi giorni senza dar luogo a nessun affare, venivano ieri ed oggi offerte da 270 a 263. Finivano oggi in denaro a 253. Non ripeteremo tutte le chiacchiere che udimmo in Borsa su questo ribasso, ed aspetteremo che si faccia un po' di luce.

Anche la Banca di Torino, dopo essere stata i primi quattro giorni della settimana senza dar luogo ad affari di sorta, veniva trattata ieri ed oggi a prezzi in ribasso: oggi chiudeva da 610 a 605.

Le azioni della Unione Banche continuarono anch'esse tutta la settimana ad essere l'oggetto di una speculazione che tende ad abbatterle. Dopo aver fatto 278 in principio della settimana, oggi si trattavano da 275 a 274.

Ecco gli ultimi prezzi degli altri valori:
Banca Tiberina 308 1/2 a 307.
Banco Sconto 378 1/2 a 377 1/2.
Tabacchi 740 a 738.
Meridionali 473 1/2 a 472 1/2.
Industria e Commercio 216 a 2[illegible]

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, maggio (sera)		18	19
Farine 9 marche pel corr.(*)	Fr.	57 —	57 25
» per giugno	»	57 25	57 50
» per luglio e agosto	»	58 25	58 75
» pei 4 mesi ultimi	»	59 50	59 75
Zuccaro sarrarino 88 disp.(**)	»	53 75	54 —
» raffinato scelto disp.	»	105 30	105 —
» bianco 3 disp.	»	61 25	61 75
» id. a 4 mesi da Shro	»	60 50	60 50

Liverpool, 19 maggio (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 7,000, di cui per la speculazione 1,000, e per la consumazione 6,000.
Mercato debole.
Importazione della giornata 13,000.
Cotone americano Middling-Upland 5 14|16.

Havre, 19 maggio (sera).

Cotoni — Vendite balle 800
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 2,10?
Mercato debole.

Marsiglia, 19 maggio (sera).

Frumento — Importazione quint. 2,0??
» — Vendite » 13,000
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr. tela perduta.
(**) Per 100 ch. netti, tela perduta.

ESTERO

Lettere Germaniche.

Berlino, 15 maggio.

WADDINGTON A BERLINO.

(FULVO) — Mentre i buoni Berlinesi, indossati gli abiti dai colori vivaci, che tanto ci rimproverano, si facevano trasportare dalla Stadtbahn, a centomila al giorno, nei dintorni della capitale per passare il meglio possibile le feste, giungeva chetamente a Berlino il sig. Waddington, ambasciatore straordinario della *serenissima* di Francia all'incoronazione di Mosca.

Il Waddington visitò e pranzò dall'imperatore, visitò il principe imperiale e, quel che più monta, venne ricevuto dal Bismarck, che per caso non soffriva di nevralgia.

I giornalisti, da veri bracchi affamati, [illegible] subito addosso al povero ambasciatore francese e, nei loro fogli rispettivi, lo fecero già parlare in più maniere. Secondo alcuni, egli avrebbe assicurato Bismarck delle intenzioni pacifiche della Francia; secondo altri, l'assicurato sarebbe stato lui. Altri poi lo dice incaricato dal suo Governo di trattare per l'entrata della Francia nella triplice alleanza che, in questo caso, diventerebbe quadruplice.

Il Waddington fu a Berlino nel 1878 pel Congresso omonimo, è imparentato colla famiglia tedesca dei Bunsen, ed è quel che in lingua diplomatica si dice una *persona grata* alla Corte tedesca, per cui sarebbe l'uomo adatto per certi negozi. Ma dall'essere atto ad un affare ad essere incaricato di trattarlo ci corre un pochino.

Non credo che sia ancor questa la volta che la Francia cercherà d'entrare in quell'alleanza che, molto male a proposito, chiamò *santa*, e tanto meno credo che essa abbia incaricato Waddington di dare, a chi non ne chiese, delle assicurazioni pacifiche.

È invece molto più credibile che le visite di Berlino altro non [illegible] che il preludio dell'andata del Waddington all'Ambasciata di Vienna. Diamine, per quanto borghese, chi è stato ricevuto e festeggiato dagli Hohenzollern può benissimo essere accetto anche nell'aristocratica *Hofburg!* È un modo come un altro di preparare il terreno ad un ambasciatore.

Intanto, essendo anche giunto il generale Pittié, stasera il Waddington continuerà con lui il [illegible] viaggio per Pietroburgo. Waddington, rappresentante della Repubblica francese, parte proprio mentre il conte Benomar si reca alla stazione per ricevere un principe francese del ramo cadetto: il duca di Montpensier, che anche lui va a Mosca quale rappresentante di S. M. *cattolica*.

***

CLERICALI E GOVERNO.

La *Germania* in un suo breve sì, ma pepato articolo, dà il calcio dell'asino a Bismarck.

Come sapete, la risposta del Governo prussiano alla nota Jacobini non soddisfece nè i cattolici tedeschi, nè il Vaticano, ed in seguito a ciò si annunziò che lo Schlözer avrebbe lasciato Roma per tre mesi.

Ora la *Germania*, parlando della partenza di Schlözer, dice che egli « invece di star lontano solo tre mesi dal suo posto, sarà meglio che non vi faccia ritorno che quando il suo Governo sarà deciso a fare alla Curia proposte accettabili. »

Insomma i clericali ripetono il vecchio ritornello: O mangiar questa minestra o saltar dalla finestra. Ora siccome Bismarck dice loro la stessa cosa, così sarà difficile intendersi e le cose resteranno sempre al medesimo punto.

Tanto meglio!

***

IL BOIA LAVORA.

Mastro Krautz poco tempo fa tagliò la testa a Conrad a Berlino, questa mattina ne tagliò un'altra a Magdeburgo, ed appena giunto sarà obbligato ad affilare di nuovo l'ascia per prepararsi a tagliare quella di Sobbe, l'assassino del porta-lettere.

Con tanti esempi — i fautori della pena di morte chiamano così codesta cosa — la Germania non dovrebbe più possedere nè ladri nè assassini. Orbene, invece la statistica ci annunzia che i reati sono cresciuti in un decennio del 126 per cento, e che le prigioni che nel 1871 non contavano che 68,000 inquilini, [illegible] ne possiedono la bagattella di 153,750. Quello poi che è più strano ancora si è [illegible] mentre in Germania, ove esiste la pena di morte, i reati aumentano ogni anno, nella *terra classica del brigantaggio* (frase d'obbligo), ove più non si impicca, i reati scemano sempre più di numero.

ITALIA

Lettere parlamentari.

"NIL NOVI."

Roma, 19 maggio.

(R.) — Aveva ragione quel deputato che, interrogato l'altro dì sulla presente condizione parlamentare e sulla probabilità del voto che sarebbe dato dopo tanta discussione, rispondeva [illegible] due sole parole — *Nil novi*.

Non vi sarà nulla di nuovo.

La Destra è logica ed è avveduta; la Destra ormai si convinse che la Sinistra val quanto e forse meglio di essa, e le si vuol unire, la vuol compromettere; se potesse, l'assorbirebbe; non potendo ciò, ne vuol essere assorbita.

La Destra ragiona a questo modo: — comunque siano e suonino le dichiarazioni del Ministero, s'io gli do un voto favorevole ne avrò questo risultato: o farmi più amico e attrarmi il Depretis, o per lo meno prolungare l'equivoco: e a peggio andare nell'equivoco e nella confusione io ci ho sempre a guadagnare; ci guadagnerò se non altro questo, che lascierò e farò serpeggiare i sospetti e le diffidenze fra gli stessi uomini della Sinistra. Che se invece io votassi contro il Ministero, la Sinistra, la vera maggioranza ministeriale e parlamentare si riafferma sempre meglio; e il presente come l'avvenire sono suoi, esclusivamente suoi.

E la Destra, se non nella totalità, certo nella grande maggioranza, voterà per Depretis.

***

Ci sarebbe forse un modo di compromettere la Destra; e questo modo, ve l'ho detto fin dall'altro dì, sarebbe quello studiato dai liberali veri, dagli uomini non meno di Depretis che di Zanardelli: affermare risolutamente che il presente Gabinetto è di Sinistra e proporre l'ordine del giorno con cui la Camera è ferma nel proposito di mantenere il programma della Sinistra parlamentare. — Ma, ve l'ho già anche scritto, contro questa risoluzione [illegible] una suscettibilità personale del presidente del Consiglio; egli risponde astutamente: — Ma se queste dichiarazioni io le ho già fatte; non credete adunque alla mia parola, che le volete ripetute nell'ordine del giorno? e allora tanto vale mi neghiate la vostra fiducia e votiate contro. —

A parte queste risposte ed obbiezioni del presidente del Consiglio, c'è un'altra considerazione. Riaffermare con una certa energia ed in una certa forma i principii della Sinistra è fare precisamente quello che vogliono, suggeriscono e ricantano i Nicotera e Crispi. E, siamo schietti, si sta troppo bene senza quegli uomini al Governo, perchè proprio si abbia da desiderare il loro ritorno. Hanno dell'ingegno e dell'eloquenza; ma è molto meglio che li adoperino a controllare da semplici deputati, che non a fare da ministri e tutori ministeriali.

Per questo nella Camera, mentre sentite far l'elogio dei discorsi di questi due uomini, notate in pari tempo una decisa ripugnanza a seguirli. Si loda il discorso, si paventano le opere. Non dovrebb'essere così il ragionamento dovrebb'essere invece: — Parlano così bene! andiamo con loro. — Ma si conchiude: — Parlano bene; alla larga da loro!

Ecco un'altra ragione potentissima, per cui le cose resteranno come sono.

***

I destri trasformisti e transigenti si contentano del discorso Depretis, che oggi si qualifica di Sinistra moderata; si accontentano del Depretis anche quei così detti sinistri che giurano *in verba magistri*.

I sinistri liberali veri, ma non crispini nè nicoterini, si accontenteranno del discorso che farà oggi lo Zanardelli e delle dichiarazioni del Baccarini e del Baccelli, [illegible] pur verranno. Ed ecco ricominciata ogni cosa: un ordine del giorno votato a destra, al centro ed a sinistra da una immensa maggioranza — la [illegible] confusione, quella semi-oscurità e quella nebbia di prima, la consueta incertezza. *Nil novi*.

***

Si è però ottenuto già qualche cosa: ed è un maggior rispetto a tutto il Ministero, e la ritirata di quel certo feticismo pel Depretis di cui vi ho accennato anche prima.

Correva un ordine del giorno, ed si diceva promosso dall'Ercole, [illegible] cui si prendeva atto solamente *delle dichiarazioni del presidente del Consiglio*. Quell'ordine del giorno, come vedete, riponeva nel grembo di Giove-Depretis tutta la somma delle cose, e dava la massima autorità, poco meno che una dittatura, al potere personale di lui. Era, non dirò un'adulazione, ma almeno un'ammirazione ed un feticismo soverchio. Si comprendeva che un tal ordine del giorno potesse essere sottoscritto da qualche amico personale e fors'anche da qualche altro deputato elettore abituato ad essere chiamato per telegrafo, non conosce che la firma di chi lo chiama; ma francamente non si comprendeva come quell'ordine del giorno affatto personale potesse recare il nome di uomini veramente liberali e specialmente di giovani i quali non possono e non debbono avere simpatie o antipatie per l'uno o per l'altro dei ministri; non si comprendeva potesse recar la firma di tali che vogliono essere imparziali e debbono confessare che la forza del presente Gabinetto sta sovratutto nell'accordo di tutti i ministri e nel vedervi accoppiato l'ingegno e il valore morale dello Zanardelli coll'abilità e l'esperienza del Depretis.

Fortunatamente però queste considerazioni hanno avuto il sopravvento: e l'autore dell'ordine del giorno, accortosi dello sbaglio commesso, e per non vedersi tolte ad una ad una le firme di [illegible] si faceva bello, mutò la frase *udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio*, in quest'altra: *approvando l'indirizzo del Governo*. Meno male!

***

Se però sarà proprio questo l'ordine del giorno che [illegible] accettato e approvato, non vi passo ancora dire. Questo mare parlamentare è così mutabile che ad ogni momento si può aspettarsi una sorpresa; e prima che siamo a questa sera chi sa quali casi ci si possono preparare.

Ho detto questo, sera perchè si calcola e si vuole ad ogni costo farla finita. La discussione durò da due settimane, e, non portando essa a conclusioni molto nuove, è ormai troppo lunga.

Ieri ha parlato, come avrete visto, il Cairoli meglio dell'altro dì, sebbene più avversario forse; il Marcora a lungo e assai energico sebbene assai calmo; e il Crispi ribrendo non so quale [illegible] dell'origine e delle fasi storiche dei partiti e specialmente della Sinistra. Questi tre furono assai ascoltati. [illegible] sui toccando poco felici sotto [illegible] il Sayno che non si elevò gran fatto, esordiente un deputato nuovo, l'Alimena di Catanzaro, a cui nocquero l'aver voluto esordire in una discussione politica, la fama che lo precedeva di essere principe, mentre fu riconosciuto solamente per un buon avvocato di Corte d'assise, e l'inesperienza parlamentare che lo fece uscire in frasi e citazioni rettoriche ascoltate in mezzo ad un rumore e ad un vocio veramente poco parlamentari.

Oggi [illegible] si tennero Uffici e si anticipò la seduta all'una pom. Ma vi è in principio di seduta la discussione dell'elezione contestata di Ferrara, tra Filopanti e Turbiglio. Poi ci sono ancora 8 o 9 oratori e svolgere parecchi ordini del giorno, e due o tre ministri che han da parlare.

La Camera non ha che un mezzo per finirla: protrarsi magari fino alle 8 o 9 di stasera e pur troppo far rumore per impedire i discorsi lunghi e inutili.

Povero presidente! in queste condizioni si che è da compatire.

Non finendosi oggi, si terrà seduta anche domani domenica. *Quod Deus avertat!*

Lettere Milanesi.

Milano, 18 maggio.

« Poscia più che il *dover* potè il digiuno, » posso dire anch'io con una piccola variante al famoso verso.

Sono tornato ieri dal *turf* di Castellazzo così pieno di caldo, di polvere, di stanchezza, e viceversa col ventricolo così vuoto che proprio mi è mancata la voglia di correre al telegrafo. Il nuovo campo delle corse era discretamente affollato: il verde-bruciato del prato, lo sfondo scuro delle pinete e la nota acuta degli abiti rosso-ardente delle contadine ne facevano uno studio degno di Michetti. De Nittis invece avrebbe preferito le tribune dove brillavano toilette *tapageuses criardes*: quella della principessa Melzi-Gonzaga, della principessa San Mauro, della duchessa Serra-Cerace, marchesa Ginori, ecc. Vi erano *turfisti* di Firenze, Bologna, Genova, Napoli; Torino non era affatto rappresentata e la scuderia dei vostri La Marmora e Comp. [illegible] aveva mandato nessuno de' suoi campioni.

Le corse erano quattro: la prima aveva un premio di 5 mila lire vinto da *Faldo*, del principe Ottajano; secondo *Ungerford*, di Tellener; terzo *Roquamont*, di Waterproof.

La seconda (premio di 7 mila lire) fu vinta da *Rosprobia*, di sir James; secondo *Bishop*, di Tellener; terzo *Ada*, di Rock.

La terza (*handicap*) la vinse il cavallo *First Chapter* montato dal marchese Carlo Torrigiani — arrivò secondo *Montenero* di Pazi — giunse ultimo il cavallo di Schelder *Rosalie* montata da Conrvaro, il quale corse per sola cortesia di non mandare a monte la partita.

L'ultima fu vinta da *Bishop* del conte Dionigi Talon di Bologna, contro *Marenes* (principe d'Ottajano) secondo; *Second Empire* (Tellener) terzo, e *Agonaria* (Tubon) che viceversa fu la prima ad arrivare alla stazione di Castellazzo perchè scavalcò il fantino e si mise a correre per prati e campi verso la ferrovia.

Il ritorno discreto: un 200 carrozze, quasi tutti dell'*Anonima*. Equipaggi notevoli quelli di Amerigo Ponti, Del Pezzo, Castelbarco, Maggi, Brambilla, Prinetti.

A domenica la seconda giornata, per la quale farò servire il telegrafo. C'è grande curiosità per la corsa a ostacoli che sono davvero molti e difficili.

***

Del resto abbiamo poco di nuovo e vi compendio in istile telegrafico la minuta cronaca.

Alle Assise hanno condannato a 15 mesi di carcere e 400 lire di multa il gerente del *Ribelle* — e ad un mese di prigione e 1269 lire di multa quello del clericale *Osservatore Cattolico*.

Ai teatri nulla di nuovo dopo la Compagnia tedesca, che non ha fatto — col *Fidelio* e col concerto — nè caldo nè freddo. Martedì alla Scala avremo la *Messa* di Verdi colle donne Poppenheim e Falconia, Durot e Sorbolini. Si crede che avremo — per quella occasione — la visita dei Principi sposi.

Nelle note tristi c'è la morte di due valorosi ingegnerl e letterati: Emilio Penci e Edoardo Daldassi — e in quelle allegre lo spettacolo che ha avuto ieri il Ritrovo della conversazione con due vecchi che uno aveva 105 e l'altro la bellezza di 110 anni sulle spalle.

***

La questione delle ferrovie continua nel suo *revirement* presso l'opinione pubblica. Eccovi l'ordine del giorno votato dalla Camera di commercio:

« La Commissione camerale, fra gli affari relativi ai trasporti e servizi ferroviari, tenuto conto delle promesse del ministro Baccarini, fa voti che nella legge sull'esercizio delle ferrovie sia inscritto un articolo in cui si dia obbligo ad una delle due Società di stabilire la sua sede di Direzione a Milano; e ritiene che la divisione della rete ferroviaria continentale d'Italia in due reti longitudinali, come è proposta nel disegno di legge presentato alla Camera dei deputati, quando sia accordato alla Società Adriatica il passaggio del Gottardo a mezzo della linea di Como, risponde meglio di qualunque altro agli interessi commerciali di Milano. »

Anche un numeroso Circolo industriale e commerciale ha studiato la vertenza ed ha preso la deliberazione che vi trascrivo:

« Il Circolo industriale e commerciale accoglie la divisione longitudinale delle ferrovie, quale è contenuta nel progetto ministeriale, purchè:

« 1° Sia ritenuto come condizione imprescindibile la coesistenza in Milano delle rappresentanze di ambedue le Società, con ampia facoltà di provvedere alla trattazione e definizione di ogni e qualsiasi affare, sia in linea tecnico-amministrativa che in linea contenziosa.

« 2° Che sia accordato alla Società Adriatica l'accesso al Gottardo per la linea Milano-Como, nonchè l'esercizio della Monza-Chiolzio.

« Si riserva di esprimere il proprio voto sull'intiero progetto, quando avrà potuto analizzare l'importante parte di esso che concerne le tariffe, a riguardo delle quali crede conveniente sin d'ora domandare:

« 1° Che le tariffe da applicarsi alle merci estere sul percorso italiano non debbano in alcun modo essere inferiori a quelle che saranno applicate alle merci nazionali.

« 2° Che qualsiasi cambiamento di tariffe sulle nuove due reti, tendente a produrre apprezzabili deviazioni di traffico, debba essere sempre fatto col dovuto riguardo agli interessi economici dei centri più importanti di commercio, e debba il Governo, prima di darvi sanzione, sentire le rappresentanze dei principali centri interessati. »

***

19 maggio.

È veramente deplorevole il modo irresolutamente moderato e meschino con cui Milano si apparecchia a onorare la memoria dell'autore dei *Promessi Sposi*. Non verranno nè sovrani nè principi sposi, non rappresentanze; un [illegible] discorso, del sindaco, mentre si sarebbe potuto e dovuto scegliere chi, con maggiore competenza letteraria, facesse una commemorazione degna del poeta del *5 Maggio*, e tutto è finito. Un *inglese* ha scritto in questo senso una giusta lettera al *Corriere*, dove, tra l'altro, dice:

« Se l'Inghilterra dovesse onorare ora un uomo del valore di Manzoni, ben diversamente agirebbe; e senza parlare di più altolocate persone, è certo che ministri, lordi, letterati, rappresentanze del Parlamento, tutti farebbero a gara nel recarsi ad acclamare al venerato nome di un immortale letterato e patriota. »

E l'*inglese* ha diecimila ragioni!

Ho visto la tomba in cui verrà deposta la venerata salma. È a foggia d'arca, tutta di granito rosso di Baveno ed ha la vecchia forma di sarcofago romano. Consta di due pezzi: quello di sotto naturalmente concavo e riceverà il feretro; il superiore — che è il coperchio — vi si calerà sopra terminata la funzione. La tomba pesa 3550 chilogrammi. Vi sono incise queste sole parole: *Alessandro Manzoni*; e sopra questa leggenda, nella fronte triangolare del coperchio, sta in basso rilievo la croce. Il sarcofago è alto dal piano di posa metri 1,50; la sua maggiore larghezza alla dimensione del coperchio è di metri 2,15.

Al trasporto della salma interverrà l'arcivescovo di Milano con alcuni monsignori del capitolo maggiore del Duomo.

— Eccovi una notizietta che interesserà la vostra città.

Il Consiglio dei Veterani lombardi lavora alacremente per concorrere alla vostra Esposizione del 1884. Trattasi di esporre la storia delle parecchie fra cospirazioni e rivoluzioni lombarde che ci portarono al nazionale riscatto.

— Il *Tito Vezio* fu colpito da nuova e grave condanna nella persona del suo gerente cui ieri i giurati inflissero un anno di carcere e 2250 lire di multa.

Il direttore [illegible] si presentò al dibattimento: per sottrarsi alle ripetute sentenze riparò in Isvizzera.

DAL LAGO DI COMO.

Como, 18 maggio.

(M.) — Siamo proprio in estate. Se non basta il caldo ce ne avvertono i moltissimi forestieri che di qui passano continuamente per recarsi sul lago.

Bellagio e la Tremezzina videro poche volte tanta folla. Vi è da durar fatica a trovar posto negli alberghi.

Pochi giorni fa si recò a Bellagio il Moltke; adesso vi si trovano il duca e la duchessa di Meckienburg, che sembrano divertirsi molto.

***

Non è ancora stabilito quando avrà luogo il processo per le truffe a danno della Società Lariana. Gli imputati [illegible] una ventina. Si aspetta la sentenza della Corte di cassazione, alla quale [illegible] ricorsi. Temesi che questa stabilisca che il processo sia fatto in una città della Lombardia, ma non a Como, avuto riguardo alla qualità degli accusati ed all'importanza del processo.

INAUGURAZIONE DEL CREMATOIO GORINI A CREMONA.

Cremona, 17 maggio.

(F. D.) — Domenica all'una pom. avrà luogo la solenne inaugurazione del crematoio costrutto nel Cimitero comunale per cura di questo Municipio, il quale ha diramato inviti a tutte le Società di cremazione e a tutti i sindaci delle città d'Italia benemeriti della nuova civile riforma, nonchè a molte notabilità scientifiche.

La mesta solennità avrà principio colla purificazione del cadavere di persona che dispose con atto di sua estrema volontà che la sua salma sia purificata per mezzo del fuoco.

Durante la cremazione parleranno l'avvocato Ginisalli, assessore comunale rappresentante il Municipio di Cremona, l'avvocato Cesare Conturi, rappresentante la Società di cremazione di Cremona, quindi i rappresentanti di altre Società e quelle persone che si faranno inscrivere prima dell'inaugurazione.

Mi consta che finora accettarono l'invito e manderanno rappresentanze le Società di Cremazione di Milano, di Pavia, di Padova, di Verona, di Udine, di Carpi, di Piacenza e di Mantova, ma è certo che altre adesioni giungeranno in questi giorni.

A rappresentare la Lega Italiana per la cremazione interverranno il senatore Cantoni, l'on. deputato Bertani ed il dottore Gaetano Pini.

Si spera che non mancherà una rappresentanza della Società di cremazione di Torino.

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Alessandria, 10. — (Io) — *Cose municipali*. — Il commissario regio, cav. Castellani, *governa* già da qualche giorno il nostro Comune e, da quanto pare, non lascierà il seggio così presto. Sarà difficile che le elezioni generali siano indette prima d'agosto, e ciò perchè non è ancora esaurita la questione del riparto dei consiglieri fra la città ed i sobborghi, questione questa che, come sapete, cagionò il conflitto fra la Deputazione provinciale e la Giunta presieduta dallo Zoppi. Intanto fra i due litiganti chi soffre è il terzo, cioè il paese, che, a causa della malaugurata crisi provocata da astii e da pettegolezzi personali, vede sospesi molti importanti lavori di pubblica utilità.

Affettuosa dimostrazione. — Moriva, nel giorno 14 corrente, la più che ottantenne madre del nostro deputato comm. avv. Giovanni Oddone, ed ai funerali, che ebbero luogo nel giorno susseguente, presero parte tutte le autorità locali, civili e militari, moltissime signore alessandrine, nonchè diciassette Associazioni della città e dei sobborghi precedute dalle loro bandiere.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

(37)

IL SEGRETO DI UNA VENDETTA

Proprietà letteraria — Diritti riservati

Parte seconda *(Seguito).*

II.

Maurizio era a Parigi. Perchè non era andato a trovare Luisa? Perchè, conoscendo per mezzo del ciabattino l'indirizzo di Guebriand, lasciava passare tanti giorni senza andare alla via dei Poissoniers?

Lo si capisce: perchè non poteva andarvi che recando una nuova la quale avrebbe esasperato Luisa; perchè in luogo di una speranza, di un incoraggiamento, di una esortazione alla pazienza, sarebbe stato obbligato di riprendere la parola data senza spiegazioni, senza difendersi, senza una parola.

E ciò lo spaventava.

Però il tempo passava, ed egli comprendeva che ritardare ancora di veder Luisa sarebbe demeritare veramente di lei; sarebbe far sì che tutto giustificasse tutti i sospetti, tutti i cattivi concetti.

Andò in via dei Poissoniers, si informò dalla Fourchotte se Guebriand abitava in quella casa, e sulla risposta affermativa domandò se Luisa era presso suo padre.

La Fourchotte gli diede allora qualche notizia sul genere di vita di Guebriand e sulle abitudini della Luisa, indicandogli l'ora dell'uscita e quella del ritorno, e siccome Maurizio insisteva per sapere dove lavorava Luisa, la portinaia dopo un momento di esitazione finì per indicargli l'indirizzo della signora Gauthier in via del Bac.

Maurizio gironzolò fino a sera nella via, e cominciava quasi a perdere la speranza di vedere uscire Luisa, quando finalmente la vide che, con una borsa da lavoro al braccio se ne veniva lentamente dalla sua parte con la testa bassa e rasentando le case.

Attese con ansia, il cuore gli batteva violentemente, ed impallidì. Quando gli passò vicino:

— Luisa, — disse, — Luisa! —

Essa si fermò di botto spaventata, ed alzò gli occhi.

Non lo aveva veduto, era assorta nel pensiero di Maurizio, eppure fu tanto sorpresa nel vederselo lì che ebbe un momento di paura.

— Voi, Maurizio! — ella disse con un grido di gioia che attirò la curiosità di due o tre passanti; — voi, Maurizio, voi, finalmente!... Mi aspettavate?

— Sì, io sono qui per voi!

— Perchè non vi siete lasciato vedere da tanti giorni? —

Egli non poteva rispondere la verità, così tutta secca secca; cercò un pretesto, trovò una bugia.

— Ho lasciato il gruppo di Saint-Louis, sono venuto a stabilirmi a Parigi, e ciò mi ha fatto ritardare. —

Essa scosse la bella testa ed ebbe un sorriso.

— Voi non aveste nessuna premura ed ora ho una cattiva opinione di voi... Non mi amate dunque più?

— Oh Luisa, più che mai vi amo, più che mai sento quanto sarei infelice se dovessi vivere diviso da voi.

— È vero?

— Ne dubitate?

— Ebbene! Ho una buona nuova a darvi.

— Quale?

— Oh! non voglio mica dirvela qui, così in istrada... preferisco del resto che sia un altro che si incarichi di darvi questa felicità...

— Io non comprendo.

— Non avete bisogno di comprendere, oggi almeno; ma se voi desiderate saperlo venite domani mattina a trovare mio padre. Io pure vi sarò, anzi vado a prevenire la padrona che domani non vado alla merceria che soltanto dopo mezzodì; mio padre vi riceverà, non dubitate, perchè egli non ignora tutti gli sforzi che avete fatto per far conoscere la sua innocenza. Non abbiate paura di una nuova scena di collera da parte sua; venite dunque, noi vi diremo tutto. —

E senza attendere che Maurizio rispondesse, senza nemmeno mettere in dubbio la sua venuta l'indomani, tanto si sentiva inondare di gioia che lasciò Maurizio salutandolo con la mano. Il giovanotto restò immobile sul marciapiedi, urtato soltanto dai passanti che andavano e venivano.

Egli non aveva avuto il coraggio di prevenire Luisa. Trovandosi davanti a lei non sentì che il suo grande amore perduto, ed il suo immenso dolore gli aveva stretto il cuore.

Eppure Luisa doveva saper tutto fra breve.

Era necessario: ritardare ancora diventava impossibile.

Allora si rassegnò.

— Domani, — disse fra sè, — domani andrò a trovare Guebriand e gli dirò tutto. È mio dovere. —

E l'indomani infatti, verso le dieci, bussava al quarto piano della casa in via dei Poissonniers dal nemico di suo padre. Luisa andò ad aprirgli. Essa per restare a casa aveva detto a suo padre che si sentiva indisposta, ma non aveva voluto prevenirlo della visita di Maurizio.

Come si trovarono soli un momento nell'entrata, essa gli stese le mani.

— Coraggio, — diss'ella, — coraggio!... —

Egli le prese le braccia e prima che Luisa potesse difendersi la tirò a sè e la baciò sulla fronte vicino agli occhi, con un ardore appassionato e violento.

Lui tremava, aveva l'aria smarrita.

— Ah! Luisa! Luisa! — esclamò.

— Maurizio, per carità, abbiate riguardo! —

Allora d'un tratto Maurizio rapidamente ed a voce bassa le disse:

— Luisa, io vi amo perdutamente... vi amerò per tutta la vita... qualunque sia la stranezza delle cose che sentirete... non dimenticatevelo... non condannatemi... Luisa, nella grande bontà dell'animo vostro..... compiangetemi!... —

Essa restò interdetta, ma non ebbe il tempo di chiedere spiegazioni di quelle bizzarre parole, che Guebriand si fece udire nella stanza vicina.

Luisa e Maurizio entrarono.

Alla vista del figlio di Fargeas lo storpio fece un movimento, ma si rimise subito e riprese tutta la sua presenza di spirito.

Mostrò una sedia a Maurizio.

— La mia visita vi meraviglia senza dubbio — disse questi.

— No signore, — fece Guebriand con risoluzione, — ciò vi sembrerà strano forse, ma io, dopo quanto avete fatto per me e nelle condizioni in cui siamo, sentivo che voi sareste venuto a ricevere i miei ringraziamenti non potendo venirci io stesso, e per assicurarvi che io, se odio vostro padre, posso non essere ingrato verso di voi. —

Quest'esordio, che avrebbe dovuto mettere Maurizio sulla buona strada, lo imbarazzò invece; Luisa però lo aveva prevenuto. « Voi sarete sorpreso, » aveva detto lei. Ma la dolcezza di Guebriand non era mai entrata nelle sue previsioni.

Lo storpio, del resto, non gli lasciò il tempo di rispondere, perchè riprese subito:

— Io non ho dimenticato il passo da voi fatto qualche giorno prima del mio arresto. Voi siete venuto a confessarmi francamente che amavate mia figlia e mi avete domandata la sua mano. Vi prego di perdonarmi la maniera con la quale vi ho accolto. I miei sentimenti riguardo vostro padre non sono cambiati, debbo dirvelo francamente; invece ho molto modificato l'opinione che avevo di voi. Io so, signor Fargeas, che voi non avete creduto un solo momento che io avessi potuto attentare alla vostra vita... So ancora che mi avete sempre difeso, tanto presso la vostra famiglia quanto presso il signor Juvenel che vi interrogò. Io so che fu per opera vostra che si è trovato il Toqué...

— Io avrei fatto per qualunque altro ciò che ho fatto per voi, signor Guebriand, — disse Maurizio di più in più imbarazzato.

— Senza dubbio, signor Fargeas, ma ciò può forse impedire che io ve ne sia grato? No. Sono dunque felicissimo di vedervi, e, ve lo ripeto, io vi aspettava. Giacchè voi amate mia figlia, non sarà l'accoglienza dell'altra volta quella che vi farà allontanare da lei, non sarà nemmeno la miseria in cui siamo e che voi non ignorerete; certamente non è un'alleanza brillante quella che cercate in noi, signor Fargeas, ma d'altra parte io sono tanto più convinto che voi amate Luisa veracemente inquantochè per volerla sposare avete dovuto vincere la collera di quel can..... scusate, di Fargeas, volevo dire, che sicuramente non vede di buon occhio questo matrimonio. —

Luisa lanciò a suo padre uno sguardo supplichevole, ma il vecchio non se ne avvide.

Non pertanto capì che la via in cui s'era messo davanti Maurizio poteva essere pericolosa, perciò riprese, cambiando tuono:

— Io sono persuaso, ancora, essere l'argomento di Luisa quello che vi conduce qui; parlate signor Maurizio, parlate senza timore, io vi ascolto. —

(Continua) JULES MARY.

Pronunciarono commoventissimi discorsi i due giovani e valenti avvocati Perel e Manazza, già allievi ed ora collaboratori dell'onorevole Oddone, il quale si ebbe in questa triste circostanza una nuova e splendidissima testimonianza di affetto dai suoi concittadini.

Gassino, 18 maggio 1883 — *Questione della tramvia.* — Ci scrivono:

La dichiarazione di questa Giunta comunale ed i sunti delle deliberazioni del Consiglio 22 aprile ed 8 maggio inseriti nel n. 135 di questo periodico, anzichè cambiare le mie osservazioni svolte nel n. 126, mirano sostanzialmente a difendere l'operato del sindaco; che questo scopo sia davvero raggiunto, ai numerosi lettori il giudicio.

Ad ogni modo, volendo e premendomi distruggere affatto gli effetti che tale dichiarazione avesse per avventura prodotti e dimostrare la verità dei fatti da me esposti, mi valgo degli stessi mezzi usati dalla Giunta, cioè di un sunto fedele della deliberazione del Consiglio comunale dell'otto corrente mese:

« In quanto alle questioni vertenti colla Società concessionaria assai mi rincresce di non poter dare una notizia favorevole; ritengo quindi come esaurito il fiducioso incarico conferitomi, e come sento di non potermi addossare la responsabilità di suggellare colla mia firma una soluzione che non credo conforme alle ragioni ed ai legittimi interessi comunali, non mi resta che rassegnare con rincrescimento al Consiglio l'onorevole mandato.

« Ed il Consiglio, ritenuto che per ottenere modificazione delle ragioni che militano a favore del Municipio, in seguito alle modificazioni portate col prolungamento della linea ai termini dei preliminari della convenzione 13 novembre 1879, sarebbe giuocoforza ricorrere ai tribunali, ecc. ecc.

« Delibera di autorizzare la Giunta comunale perchè addivenga colla Società concessionaria Belga alla regolare stipulazione della novazione per il pagamento delle L. 10,500, ecc. »

Orbene, non è egli vero che dal sovra citato sunto chiaro appare che il sindaco dovette rassegnare il mandato avuto dal Consiglio di comporre la vertenza colla Società Belga?

Non è egli vero che il Consiglio, vista l'inutilità dell'opera e del sindaco, deliberò ad unanimità di dare alla Società Belga integralmente il sussidio di lire 10,500 contestato tenacemente pochi giorni prima?

Il voto unanime del Consiglio comunale, che la Giunta per suo uso limita (veggansi i suoi sunti) alle proteste di profonda riconoscenza, di testimonianza di gratitudine ed simili, fronzoli inutili che troppo spesso adornano le deliberazioni, diede pienamente ragione alle mie osservazioni sulla insostenibilità della sollevata contestazione del sussidio, oggetto precipuo della controversia.

Di fronte a quest'atto di resipiscenza la Società Belga sta facendo pratiche per ottenere il decreto di espropriazione nell'interno dell'abitato, e queste pratiche le fa, a quanto dicesi, all'infuori di qualsiasi ingerenza dell'Amministrazione comunale.

Quanto all'adulterazione che la Giunta volle ravvisare nella mia citazione della deliberazione 21 dicembre 1879, sul limite per brevità a rilevare che se essa avesse saputo o voluto valutare il senso delle parole che la precedevano, non l'avrebbe neppure pensata.

Orbassano, 18 maggio. — *Siamo senza sindaco.* — La Corte d'appello di Torino, in riparazione alla decisione emessa da questo Consiglio comunale, avendo dichiarato decaduto dalla carica di consigliere comunale, e conseguentemente di sindaco, il cav. Leandro Querula, quale sanitario condotto del Comune e delle locali Opere pie, siamo così senza sindaco.

Sarebbe bene che a questo proposito si rendesse di pubblica ragione la sentenza della Corte d'appello di Torino, importando essa la soluzione di una importante quistione di diritto elettorale amministrativo.

Nomine Militari. — Completiamo colle seguenti le notizie telegrafiche mandateci dal nostro corrispondente di Roma sulle nomine e promozioni nel personale militare in Piemonte:

Lanelli Daniele, maggiore del genio, direzione territoriale d'Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, a datare dal 1° maggio 1883.

Ingami Pietro, furiere maggiore nel reggimento cavalleria Foggia (11°), promosso sottotenente nell'arma stessa e nominato maestro di equitazione all'Accademia militare.

Lalini Giovanni, id. id. Lodi (15°), id. id. id. 5° regg. artiglieria.

Fè cav. Carlo, tenente colonnello, comandante il distretto militare di Verona, trasferto al comando del distretto militare di Voghera.

I qui sotto nominati sono collocati nella posizione di servizio ausiliario, a datare dal 1° giugno 1883:

Luzzago cav. Costanzo, capitano di cavalleria, maestro di equitazione alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

Badino Pietro, capitano nel reggimento di cavalleria Guide (19°).

Brizio Pietro, id. id. all'Accademia militare.

Righi cav. Giuseppe, colonnello comandante il 32° fanteria, trasferto al Comando del distretto militare di Torino a [illegible] tempo dal 1° giugno p. v.

Carrera cav. Leopoldo, tenente colonnello alla Direzione territoriale d'artiglieria in Torino, id. nell'arma di fanteria e nominato comandante il distretto militare d'Aquila, id. id. id.

Rosetta Giulio, capitano nell'arma di fanteria già nel distretto militare di Lecce, in aspettativa per riduzione di corpo a Novara, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa e destinato al 27° fanteria.

Colonna Prospero, tenente di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca d'Aosta a datare dal 1° giugno p. v.

Bardanelli cav. Francesco, tenente colonnello nell'arma dei carabinieri reali (legione Torino), nominato comandante la legione carabinieri reali di Verona.

Lavista Giovanni, tenente nell'arma dei carabinieri reali (legione allievi), promosso capitano nell'arma stessa.

Gorla Giuseppe, tenente nel 29° fant., trasferto col suo grado nell'arma dei carabinieri reali a datare dal 1° giugno 1883.

Ulivieri Giovanni, sottotenente nell'arma dei carabinieri reali (legione Torino), promosso tenente nell'arma stessa.

Bonaudi Domenico, id. id. id. (leg. id.), id. id.

Belotti Agostino, tenente nel 5° regg. alpino, trasferto col suo grado nell'arma dei carabinieri reali a datare dal 1° giugno 1883.

Vigna cav. Tancredi, tenente colonnello comandante il distretto militare di Voghera, promosso al grado di colonnello e nominato comandante il distretto militare di Palermo.

Bertone cav. Giovanni, maggiore al distretto militare di Alessandria, promosso tenente-colonnello e nominato comandante il distretto militare di Spoleto.

Carloni cav. Vincenzo, maggiore nel 6° reggimento fanteria, promosso tenente-colonnello e destinato al 41° fant.

Billocci cav. Angusio, id. 11° id., id. 42° id.

Grixoni cav. Gavino, capitano al distretto militare di Mondovì, promosso maggiore rimanendo al medesimo distretto.

Cruna cav. Camillo, id. al corpo di stato maggiore, promosso maggiore e destinato al 27° fanteria (1° battaglione).

Rasseggio Luigi, id. nel 5° bersaglieri, id. id. e destinato al 62° fanteria (2° id.).

I qui sottonominati tenenti sono promossi capitani;

Sagasa Gaetano, distretto di Torino, destinato al distretto militare d'Ivrea;

Molino Pietro, 15° fanteria, id. 44° id.;

Bellini Giuseppe, 2° battaglione istruzione, al 4° fanteria;

Pialant Giorgio, 25° fanteria, id. 15° id.;

Romanelli Dionigi, scuola guerra, continua nella stessa posizione e nominato aiutante maggiore in 1°;

Secini Venerando, 32° fanteria (comandato alla scuola di guerra); Assinaldo C° id. (continuando comandato come sopra);

Preve Francesco, 1° alpino; id. al 63° id.

(Continua).

Reati e Pene

Per amore... o per forza.

(Tribunale di Trieste.)

La nota amorosa, molto più simpatica della nota del sarto, è per solito quella richiesta dalle lettrici, le quali vorrebbero amore a colazione, a pranzo ed a cena, quasi che i processi e... l'amore li facessimo noi.

Quando si può però le favoriamo volentieri, e la salsa amorosa in questa rubrica è preferita a tutte le altre.

Fatta la discolpa d'obbligo alle dilettanti, vengo ad un processo discusso giorni sono davanti al Tribunale di Trieste, nel quale risaltò la nota... di cui sopra.

Lui, Giovanni Krallich, è un giovine sui 25 anni; *Lei*, una bella bionda d'età che spazia dal 17 ai 22 (l'età delle donne è una pessima *segatina* che non si riesce a fissarla). Entrambi del villaggio di Bollunz.

Lui, che è un giovine ricco, s'invaghì di *Lei*, che quantunque povera contadina non ne voleva sapere di corrispondergli. Una stranezza come un'altra.

Il giovine era uno di quelli i che per innamorarsi sul serio hanno bisogno d'essere maltrattati, disprezzati dalla donna vagheggiata.

Questa volta aveva trovato quanto faceva per lui, e ben presto il suo affetto diventò una passione pazza che lo portò filato filato al Tribunale ed al matrimonio. Ecco in che modo:

* *
*

Un bel giorno, quando la testa gli bolliva a causa di una ripulsa che aveva avuto dalla ragazza, ebbe un'idea da pazzo e da innamorato, che fu lo stesso: uccidersi ai piedi di quella donna dal cuore di macigno; ma poi, pensando che lei, passato lo sgomento del minuto, avrebbe finito per compiacersi di quel suicidio come d'un trionfo, e le sarebbe valso di titolo all'amore d'altro teste caldo come lui, cambiò di proposito e decise di uccidere lei, e poi, se gli avanzava tempo, fare la festa a se stesso. Così la cosa era più ragionata.

Questa fu l'idea fondamentale, poi la modificò con un'altra più pratica: quella di far paura alla ragazza con un mezzo energico e strappare per forza dalla bocca quel sì che non voleva dire per amore.

Si armò d'una pistola carica a pallini, andò incontro alla ragazza che doveva venire dalla campagna, e trovatala da sola:

— *Adesso no te scampi; te me vol o no te me vol?* —

Ma lei, che a farlo disperare ci aveva preso gusto, rispose di no.

Lui estrasse allora la pistola e spianandogliela contro ripetè:

— *Varda cosa te fa; te me vol o no te me vol?*

— *Non te vogio!* — rispose quella testarda.

E l'altro le esplose un colpo contro un braccio e la ferì alla mano sinistra.

Si vede che quel demente aveva paura di farle molto male.

* *
*

Essa se ne andò all'ospedale e lui a consegnarsi in carcere.

Dieci giorni dopo lei usciva dall'ospedale guarita, e lui dal carcere in libertà provvisoria, più ammalato che mai del mal d'amore, perchè la solitudine nella cella del carcere è... propizia agli innamorati, che hanno là dentro tutto il tempo di pensare alla loro bella.

Le donne nella loro bontà di cuore accettano come prova d'amore anche le busse, e la nostra bella ostinata restò così edificata d'essere stata trattata come una pernice, a scarico di pallini, dal suo adoratore, che si decise a sposarlo; e pochi giorni dopo erano marito e moglie.

* *
*

Giorni [illegible] Krallich comparve davanti al Tribunale per rispondere del suo reato. La moglie, la quale, dopo avergli perdonato le ferite alla mano sinistra, gli ha poi dato anche la mano (destra) di sposa, si astenne ora dal deporre all'udienza, e... si dichiarò contenta dei pallini che l'hanno decisa a beccarsi per marito quell'amatore fanatico.

Krallich venne assolto, forse perchè il Tribunale, in cuor suo, lo ritenne bastantemente punito col matrimonio.

Protesto — [illegible] lo dico io; sono le male lingue.

Pienamente associandoci al cordoglio espresso dalla nostra consorella, riproduciamo dallo *Scaiuolla delle Alpi*:

« **Il comm. ing. Brizio**, ispettore di 1ª classe nel Genio civile, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, moriva in Roma la notte di mercoledì, di crudele malattia che da qualche tempo ne rendeva travagliosa l'esistenza.

« Nato in Cuneo il 27 settembre 1822, entrava nel 1844 nel Corpo del Genio civile come ingegnere, e veniva tosto addetto ai difficili lavori della ferrovia di Genova.

« Lo studio e la cura dimostrate nel disimpegno delle sue attribuzioni facevano sì che veniva applicato in qualità di segretario al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nel settembre 1870 era destinato alla Direzione del Genio civile di Palermo, e sul finire del 1872 a quella delle Ferrovie calabro-sicule. Nel 1877 nominato membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, disimpegnava fino al 1881 le importanti funzioni di ispettore di circolo della Sicilia. L'ingegno e l'attitudine ai molteplici uffici occupati, l'onestà del carattere, la cortesia di modi, gli avevano acquistato la stima e l'affetto di quanti lo conoscevano. Quando appunto gli sorrideva la prospettiva di ritirarsi a vita tranquilla, a trovarvi il meritato compenso alle sostenute fatiche, acuta malattia ne spense crudelmente la onorata esistenza. »

Lettere Arti e Teatri

Domenica, 20 maggio.

✱ **Nuove pubblicazioni.** — La tipografia Galdetti di Vercelli ha stampato, a spese dell'Istituto di Belle Arti di Vercelli e per cura del sig. Giuseppe Colombo B., un grosso ed elegante volume di oltre a 500 pagine, intitolato: *Documenti e notizie intorno ad artisti vercellesi.* È un'opera interessantissima sotto ogni riguardo e l'Istituto di Belle Arti vercellese ha dato un esempio che vorremmo imitato dagli istituti delle altre regioni.

Parleremo a lungo nella *Gazzetta Letteraria* del libro. Per ora ci limitiamo al semplice annunzio.

✱ **R. Accademia di medicina.** — *Seduta del 18 maggio 1883.* — Presidenza Baymond.

Il socio Pagliani presenta, a nome della presidenza del IV Congresso internazionale di Igiene e demografia di Ginevra, il primo volume dei *Comptes rendus et mémoires* di detto Congresso tenutosi nel settembre scorso. Egli prende occasione per deplorare che non siasi ancora pubblicato il rendiconto del Congresso internazionale d'Igiene tenutosi in Torino nel 1880.

Il socio Perroncito riferisce intorno alla vaccinazione carbonchiosa col metodo a liquido Pasteur. Ne raccomanda la pratica nei luoghi infetti. Quanto al suo metodo, dice che ha bisogno ancora di essere meglio studiato in rapporto colle diverse razze.

Il segretario generale
A. Mosso.

✱ **Conferenze, letture.** — Annunziamo:

Stasera, alle ore 8, nel tempio valdese avrà luogo una conferenza su *Cristo, il mondo e la filosofia.* Il conferente sarà il sig. G. C. Irish.

✱ **I Principi sposi al teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera alla rappresentazione del *Boccaccio* di Suppè, data dalla Compagnia Bocci, assistettero il principe Tommaso e la principessa Isabella.

Essi entrarono in teatro prima che la rappresentazione avesse principio, e presero posto nel palco reale situato al centro del teatro.

L'orchestra salutò il loro arrivo colla Marcia Reale, il pubblico levandosi in piedi.

Al seguito degli augusti sposi eranvi alcune dame di compagnia e gli aiutanti di campo.

La principessa Isabella vestiva un abito di colore chiarissimo. Prestò una attenzione vivissima alla rappresentazione e non si alzò finchè la tela fu calata all'ultimo atto.

La Marcia Reale accompagnò nuovamente gli sposi che uscivano dal teatro.

— A questo stesso teatro la sera di lunedì p. v. andrà in scena il *Duchino*, operetta di Lecocq.

✱ **Teatro Balbo.** — Per la sera di domani, lunedì, è annunziata la terza straordinaria rappresentazione della *Sonnambula* colla distinta prima donna sig.ª Marianina Lodi.

Martedì a sera poi avrà luogo un nuovo concerto dato dal celebre contrabbassista comm. G. Bottesini.

✱ **Teatro Rossini.** — La beneficiata della signora Talia Luè col *Barbiere di Siviglia* ebbe ieri sera a questo teatro un felice successo.

Il pubblico accorse al teatro non scelto ed abbastanza numeroso.

Alla beneficiata furono offerte corone e mazzi di fiori ed eleganti mantri, *corbeilles*, ecc. ecc.

Si chiese la replica della cavatina della *Traviata*, cantata in bel modo dalla Luè, e la si applaudì pure caloroscamente nella scena della lezione, nella quale cantò con molta grazia l'*Ave Maria* del Gounod.

✱ **Teatro Scribe.** — Il trattenimento drammatico a benefizio della Società di mutuo soccorso fra gl'impressori tipografi di Torino ottenne ieri sera un lieto successo.

Il teatro era discretamente affollato. Il dramma del Giacometti: *I due padri*, venne diligentemente interpretato dai signori dilettanti che toccarono tutti ripetuti applausi ed in ispecie la signorina D. Belli, a cui venne offerto un bel mazzo di fiori.

Anche la romanza: *Il pellegrino*, cantata da A. Arigo, ebbe ricompensa d'applausi.

La musica della Società operaia: *La Novella*, rallegrò con suonate gli intermezzi e fu anche essa applaudita.

✱ **Una nuova Compagnia veneziana.** — Abbiamo narrato delle due, universalmente compianta, fatte dalla veneta Compagnia goldoniana di Angelo Moro-Lin. Ora apprendiamo dai giornali che si stanno gettando le basi di una nuova Compagnia veneziana sotto la direzione dello stesso Giacinto Gallina.

Ecco quanto ne scrivono al *Pungolo* di Milano: « Morto il papa se ne fa un altro; sciolta la Compagnia Moro-Lin si fa già la *Compagnia Veneziana* per la quale sono fino da oggi scritturate le prime parti, che sono state scelte fra le migliori ch'ebbe *sior Anzolo* nei primi anni della sua fortunosa carriera di capocomico. Allo scopo però di assicurare una esecuzione di primo ordine e togliere ogni motivo di bizze e di gelosie, la Compagnia verrà diretta da Giacinto Gallina. I patti sono già stabiliti e l'autore del *Moroso de la nona* non ha ora che da pronunciarsi per la scelta di qualche artista nuovo e per il tempo in cui dovranno cominciare le rappresentazioni. »

Noi che — ammiratori sinceri e convinti del teatro veneziano — abbiamo vivamente deplorato lo scioglimento della Compagnia Moro-Lin, accogliamo assai volentieri questa notizia, e mentre plaudiamo all'iniziativa del simpatico autore, auguriamo a lui e alla sua nuova Compagnia nuovi e duraturi trionfi.

CRONACA CITTADINA

Domenica, 20 maggio.

✱ **La riunione per i valichi alpini.** — La Società promotrice dell'industria nazionale invita tutti i soci ed i cittadini che si interessano della questione ferroviaria riflettente l'apertura di nuovi valichi alpini, ad intervenire alla relativa discussione lunedì 21 corrente, alle ore 8 1[2 di sera.

Ecco intanto i nomi degli onorevoli personaggi nominati dalla Direzione della Società promotrice dell'industria nazionale per l'esame della questione della *Divisione delle reti ferroviarie*, giusta la deliberazione presa nell'adunanza del 18 corrente, di cui già abbiamo fatto cenno:

Cav. Filiberto Allasia, industriale — Cav. Casana — Cav. Sacheri, ingegnere — Cav. S. Garneri di Giulio — Cav. A. Bianchi, industriale — Cav. Piana, industriale — Angelo Rossi, id. — Comm. Luigi Ajello, id. — Comm. Francesco Tensi, id. — Avv. Enrico Allosti, segretario.

✱ **Una pergamena consolare.** — Ieri l'altro alle ore 3 1[2 pom. il Corpo consolare residente a Torino aveva l'onore di essere ricevuto dai Duchi di Genova, ai quali presentava una pergamena offerta dal Corpo medesimo.

La pergamena è bellissimo lavoro del diciassettenne artista Cesare Biscarra, allievo della nostra Accademia di Belle Arti, il quale ha dato così prova di fine ingegno e di perizia non comune nell'imitazione dell'arte del cinquecento. Nell'alto della pergamena stanno miniati gli stemmi di Casa Savoia e di Baviera, sovra i quali posa una ghirlanda di rose. Sotto gli stemmi campeggiano due tronchi ed alati cavalli marini. Scendendo al basso, a sinistra, è miniato un angioletto dal cornucopio rigurgitante di rose, e sotto due altri angioletti che intrecciano le storiche cifre F. E. R. T. Più sotto stanno un timone marinaresco ed un mappamondo. Alla base della pergamena campeggia a sin' di anello nuziale una bussola, ed a destra, risalendo un poco, un'arpa ed una tavolozza, simboli delle arti gentili di cui la Duchessa è cultrice. In mezzo alla pergamena sta scritta questa leggenda dovuta alla penna del console dei Paesi Bassi avv. Mario Ferdinando Fiore Goria,

« Noi consoli delle genti amiche all'Augusta Dinastia Sabauda, noi residenti in questa secolare sua culla, invitto baluardo dell'italico risorgimento, vogliamo, nel dividere la gioia della nazione, essere con particolare affetto ricordati nella gioia vostra, valoroso principe Tommaso, per un sì lieto avvenimento dalla vostra auspicata nozze colla virtuosissima principessa Isabella di Baviera, e porgervi sincero augurio di lunga prosperità feconda di generosa prosapia degna dello magnanime tradizionali virtù che Entrambi portate di avito retaggio. » *(Seguono 21 firme di consoli).*

La prima iniziale della dedicatoria è un piccolo gioiello di finitezza e di gusto. L'N si compone di un'ancora, di un remo e d'una tromba marina in uno sfondo di mare solcato da una corvetta che porta scritto a prora: *Vettor Pisani.* Aggiungiamo a complemento di questi nostri cenni fatti a memoria, che al sommo del lato sinistro della pergamena sta una grande aquila di Savoia colle ali spiegate, e che la pergamena è montata su bastoncini e nappine d'oro. Tutto l'assieme del lavoro, come abbiamo detto, è di ottimo gusto e uno dei più riusciti lavori di simil genere di lavori.

I Duchi di Genova gradirono assai l'omaggio e ringraziarono con complimenti l'artista e il Corpo consolare.

✱ **Ponte Isabella.** — Al nuovo ponte metallico sulla Dora in prosecuzione di via Rossini mancava un nome, ed i promotori del nuovo borgo industriale sulla Dora pensarono di dargli un nome simpatico, mettendo così il progettato nuovo quartiere del lavoro sotto un augusto patrocinio. L'Amministrazione della Società Immobiliare Torinese mandava perciò la lettera seguente al primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova:

Torino, 16 maggio 1883.

Ill.mo signore,

A cura di alcuni cittadini che intesero promuovere uno sviluppo industriale alla regione del Parco in Torino, e con il concorso del Municipio, venne costrutto un nuovo ponte sulla Dora in prosecuzione della via Rossini.

Questo nuovo ponte metallico verrà fra alcuni giorni aperto a pubblico uso, e, com'era nel pensiero dei promotori e della Società Immobiliare Torinese, esso verrà certamente a far sorgere un novello borgo d'industrie meccaniche a complemento di quella vita industriale onde Torino s'indirizzò a novello avvenire e con fiducia ed saldo intento mobilissimamente.

Porre il nuovo borgo sotto auspici simpatici ed augusti ad un tempo sarebbe qualche cosa più che bene augurare dell'esito finale; equivarrebbe ad assicurarlo, perchè in Torino l'amore e la devozione per ciò che è nobile, che è grande, che è tradizionale, sono tanto radicati ed efficaci che producono i più grandi risultamenti.

Ed oggi che Torino è commossa per l'avvenimento che allietò Casa Savoia, vedrebbe certamente con piacere intitolarsi dal nome dell'augusta donna, forte italiana, il nuovo ponte.

In questo modo lo svolgimento della nuova vita industriale si solleciterebbe, e così, oltre a maggior decoro di Torino, si darebbe più presto maggior lavoro alla nostra onesta e laboriosa classe operaia.

Egli è perciò che i sottoscritti in nome dei promotori e degli interessati al nuovo ponte rivolgono preghiera alla S. V. Ill.ma di voler sottoporre a S. A. R. il Duca di Genova la preghiera di autorizzare la Società Immobiliare Torinese ad esprimere al Municipio di Torino il desiderio che il nuovo transito s'intitoli **Ponte Isabella**.

Il Presidente
Ernesto Lech.

L'Amministratore *Dott. Giov. Spalligatti.* — Il Direttore *Ing. D. Muller.*

Al presidente della Società Immobiliare Torinese venne fatta la seguente risposta:

Torino, 18 maggio 1883.

Ill.mo signore,

Mi onoro prevenire V. S. che S. A. R. il Duca di Genova, grato a codesta Società Immobiliare pel desiderio espresso di chiamare *Isabella* il nuovo ponte sulla Dora, m'incarica ringraziarne la S. V. e partecipare la sua autorizzazione.

Il primo aiutante di campo
C. Candiani.

Il nuovo ponte avrà così un battesimo che tornerà caro ad ogni torinese.

✱ **Per le elezioni amministrative.** — La Giunta municipale ha deliberato che in occasione delle prossime Elezioni amministrative siano possibilmente consegnati al domicilio di ciascun elettore i certificati d'iscrizione sulle liste elettorali.

Però codesto servizio non potendosi assolutamente effettuare se non per coloro dei quali l'Ufficio Elezioni conosca il preciso domicilio, s'invitano tutti gli elettori amministrativi a voler far conoscere personalmente o per iscritto all'Ufficio municipale Elezioni (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno) il loro indirizzo, avvertendo che, in difetto di tale partecipazione, i certificati si dovranno poi ritirare a questo Municipio, colle norme e facilitazioni al riguardo già concessi negli anni scorsi.

✱ **I funerali del prof. Michele Elia.** — Mentre stavamo scrivendo queste poche righe intorno ai funerali del povero prof. Elia, ultimo tributo alla memoria di una vittima della scienza, ne giunge improvvisa, e quasi ne agghiaccia il cuore, la notizia che un'altra vittima ha fatto la catastrofe di Borgo Dora: è morto stamane per paralisi cardiaca anche l'ingegnere Ceresole.

È triste, è indefinibilmente doloroso!.... Stavamo per scrivere che ieri coi funebri onori al comm. Elia si era compiuto l'ultimo atto della tragedia, ed ecco una nuova sciagura che viene ad annientare le nostre povere speranze.....

Ieri la commozione, il rimpianto, la pietà erano universali; onde i funebri non potevano non riuscire imponenti per il concorso immenso di cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe. Fu un'ultima testimonianza d'affetto, di rimpianto e di commiserazione che tutta quanta la città ha voluto rendere alla memoria del professore Elia. Ai funerali erano rappresentanti della Prefettura, del Municipio, dell'Università, del Valentino, dell'Istituto tecnico professionale, del Museo industriale, delle Ferrovie e di numerosi altri istituti e sodalizi. Un numeroso stuolo di studenti universitari portavano la loro bandiera del R. Ateneo, e v'erano pure le bandiere degli impiegati universitari, degli operai ferrovieri, dell'Istituto Rossi e del Convitto Nazionale. Tenevano i cordoni del carro il comm. Paolo Massa, il comm. Pateri, il cav. Tito Demaisis, rappresentante della Prefettura, e il cav. avv. Benzo, segretario-capo rappresentante del Museo industriale italiano. Seguivano un numeroso stuolo di altre rappresentanze, di amici, di cittadini e di studenti; abbiamo veduto il rettore D'Ovidio, il cav. Mazzucchetti, parecchi consiglieri comunali e provinciali, forse un centinaio di professori.....

Il lungo corteo mosse dall'Ospedale Mauriziano circa alle sei e mezzo, e per le vie Milano, Palazzo di Città e Seminario si recò in S. Giovanni, donde poi il carro, sempre accompagnato da gran numero di cittadini, s'avviò alla volta del cimitero. Là giunto il funerale, la cassa fu deposta nella chiesa, dove si compiette la funzione religiosa e parlarono il prof. Cavallero, preside dell'Istituto professionale, [illegible] vecchio operaio a nome Cavazzuga, e il sig. Destrens, allievo ingegnere industriale del terzo anno del Valentino. Il prof. Cavallero lesse un commovente elogio, ricordando i meriti dello scienziato e del professore; commiserò la vittima della scienza, avvertendo come questa sciagura immensa debba servire d'ammaestramento per i proprietari e i costruttori delle macchine a vapore; terminò salutando, con pietose parole, la memoria dell'estinto. — L'operaio Cavazzuga ricordò, con quella eloquenza che viene dal cuore [illegible] non dalla parola, come il prof. Elia fosse stato sempre agli operai maestro e amico. — Il sig. Destrens salutò, a nome dei colleghi, la memoria amata del professore.

Indi la bara dalla chiesa venne trasportata in una delle cripte del nuovissimo ampliamento: e qui parlarono il sig. Artale, allievo del IV anno dell'Istituto tecnico, sezione industriale, il quale salutò, a nome della gioventù, il veterano della scienza morto in sulla breccia; il cav. Jervis, conservatore del Museo; e lo studente Caso.

Così ebbe termine la pia e mesta cerimonia, che, pur troppo, non è l'ultima.

✱ **A proposito della catastrofe di Borgo Dora.** — A proposito di questa tremenda catastrofe, nella quale ben cinque persone hanno trovato la morte, ci pervengono alcune lettere che noi riassumiamo in brevi note.

— Ci scrivono, in forma vivace ma con buone ragioni, che ha fatto penosa impressione la dimenticanza in cui fu lasciato il povero Grigliatti — il fuochista — che, come il signor Rabby, rimase morto sul colpo.

« Non vorremmo — dice la lettera — per erronea conoscenza dei fatti, essere ingiusti verso chicchessia; ma ci pare che, trattandosi di un operaio morto in fabbrica vittima del suo lavoro, il proprietario superstite avrebbe potuto usare, com'è costume, qualche maggior riguardo a quel povero estinto, e non lasciare, per esempio, che se ne trasportasse la salma nella camera mortuaria del Municipio, come si fa d'uno sconosciuto qualunque. Non aveva il povero Grigliatti una famiglia, un amico, un conoscente pietoso? Non ci fu, in tutto lo stabilimento un pezzettino che potesse raccogliere la sua povera salma? »

Ripetiamo che queste considerazioni ci sembrano giuste e opportune non tanto perchè si voglia muover rimprovero ad alcuno, quanto per quel sentimento di pietosa equità che sorge spontaneo dinanzi allo spettacolo della morte; e perchè sappiamo che codesta diversità di trattamento, che non si suol mai praticare in simili circostanze, ha sollevato, specie fra la classe operaia di Borgo Dora, delle giuste proteste.

— Riguardo al meccanico Marchetti, uno dei feriti nella catastrofe, il signor Antonio Allemano, impresario muratore, ci scrive che non è esatto il povero ferito sia stato trasportato prontamente a casa sua. Il Marchetti dal locale della macchina fu trasportato nel cortile e nessuno più — sempre a quanto ne scrive il sig. Allemano — ebbe cura di lui. Narra il sig. Allemano che quando egli giunse sul luogo, il Marchetti pregava coloro che accompagnavano il prof. Elia di lasciarlo salire nella medesima carrozza e che, rifiutando essi, egli stesso accompagnò il ferito a casa sua con una vettura pubblica.

Se tutto ciò è esatto, come crediamo, non occorrono i commenti.

— Terza e ultima nota. Ieri, dinanzi al nostro Tribunale di commercio, è stata discussa la domanda del cav. Mazzucchetti contro la Casa Deker e Comp. per un'inchiesta generale sulle cause che originarono lo scoppio della caldaia. Il Tribunale ha emesso un'ordinanza, secondo la quale dovrà essere eseguita una perizia giudiziale, e contemporaneamente ha nominato periti i signori ingegneri Placido Viotti, Giuseppe Tonta e prof. Cesare Thovez.

✱ **Per sospetto d'idrofobia.** — Negli scorsi giorni un cane mastino e volpino, percorrendo la regione Maddalene, morsicava diversi cani ed un gatto che aveva incontrati sul suo passaggio. Siccome si trovava che il cane fosse idrofobo, così l'Ufficio di polizia rurale diede le disposizioni allo scopo di prevenire possibili disgrazie e ordinò ai proprietari dei cani morsicati di condurli alla R. Scuola veterinaria e di farli abbattere.

I proprietari ottemperarono volentieri all'invito dell'Ufficio di polizia e nelle circostanze suddette [illegible] dei cani morsicati da quello sospetto furono abbattuti e alcuni altri furono portati in osservazione alla Scuola veterinaria, il tutto sempre sotto la sorveglianza delle guardie campestri.

✱ **Morte apoplettica.** — Un individuo dell'apparente età d'anni 55, mentre passava ieri nel [illegible] verso le 2 1[4, la via Garibaldi, all'altezza del n. 22 fu improvvisamente assalito da apoplessia quasi fulminante.

Due guardie municipali con vettura pubblica lo fecero trasportare all'Ospedale Mauriziano, ove appena giunto cessava di vivere, senza poter aver potuto proferire parola.

Nelle tasche gli si rinvenne una scheda di pegno rilasciata dall'agenzia Bonetti per alcuni effetti di biancheria.

Dalla scheda si rilevò essere il defunto un certo Massa Domenico, facchino.

✱ **Un trastullo pericoloso.** — Un bambino di 7 anni, Rosso Giovanni, tenera ieri, verso le 7 1[2 pom., fra le mani una piccola scure e trastullavasi colla propria sorella nel cortile di una casa in via San Secondo. Ad un tratto il bimbo lasciava inavvertentemente cadere quell'arnese sull'avambraccio sinistro della sorella cagionandole disgraziatamente una piuttosto grave ferita.

La poverina venne da pietosi astanti trasportata ad una vicina farmacia dove la medicarono, dopo di che venne accompagnata alla sua abitazione.

✱ **Pesca proibita.** — Le guardie di P. S. sorprendevano la scorsa notte cinque individui che stavano pescando nel torrente Stura con reti di genere proibito. I cinque individui alla vista degli agenti si davano alla fuga; ma uno di essi, certo C. Luigi, venne raggiunto ed arrestato. I detti agenti procedevano contemporaneamente al sequestro di due reti dette *sparvieri* e d'una gran quantità di pesci d'ogni forma.

✱ **Un furto in pieno giorno.** — Uno sconosciuto che s'aggirava ieri mattina verso le ore 7, in via delle Scuole, colta l'occasione in cui il lavandaio T. Francesco, d'anni 46, abitante a Caselle, aveva abbandonato per pochi minuti in quella via un carro carico di lingeria, vi salì sopra, e preso un grosso involto contenente dello camicie, lo gettò a terra. Subito due suoi compagni, che senza dubbio stavano attendendo l'involto, lo raccolsero e quindi si diedero alla fuga.

✱ **Negozio aperto.** — Circa le 12,45 di questa notte due *cittadini dell'ordine* furono avvertiti che in via Barbaroux, al N. 13, si trovava aperto il negozio da carta del sig. Dall' Luigi. Recatisi colà, avvertirono il proprietario, il quale, non vedendo traccia di furto, disse di averlo lasciato aperto per semplice dimenticanza.

✱ **Contravvenzioni.** — Vennero dichiarati in contravvenzione un esercente trattoria per protrazione d'orario, tre schiamazzatori notturni ed un suonatore ambulante.

✱ **Arrestati:** 1 contravventore alla sorveglianza, 3 soggetti da mandato di cattura, 2 per canti, schiamazzi ed ingiurie alla forza pubblica, 2 per truffa e falso in scrittura pubblica e 3 donne.

✱ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 21 maggio all'Ufficio dello stato civile municipale:

Minoli Eugenio, militare in ritiro, con Zino Angela, residenti a Torino.

Godone Ettore Maggiorino, calzolaio, con Grasso Maria, residenti a Torino.

Roggero Domenico, contadino, con Giardino Maria, sarta, residenti a Torino.

Falchero Alberto, tornitore in ferro, con Rossi Maria, ortolana, residenti a Torino.

Gabriele Carlo, fabbro-ferraio, con Cola Vincenza, sarta, residenti a Torino.

Villata Giuseppe, contadino, con Bertoglio Felicita, contadina, residenti a Torino.

Zanello Francesco, vermicellaio, con Bussolino Paolina, commessa, residenti a Torino.

Vegilo Carlo, liquorista, con Gosso Maria, stiratrice, residenti a Torino.

Rolle Luigi, cantiniere, con Carosso Giuseppa cantiniera, residenti a Torino.

Gamboló Lazzaro, litografo, con Rivotto Rosa, residenti a Torino.

Chiaraviglio Pietro, negoziante, con Giuliano Clotilde, residenti a Torino.

Piccoli Biagio, medico-chirurgo, res. a Calle Enomondo, con Segre Matilde, res. a Torino.

Tegnaga Giovanni Battista, fabbro-ferraio, residente in Torino, con Arati Francesca, sarta, residente a Vigevano.

Jano Francesco, carradore, residente a Torino, con Castagnolo Angela, negoziante, residente a S. Giorgio Canavese.

Fea Giovanni Luigi, operaio in pianoforti, con Giordana Teresa, stiratrice, residenti a Torino.

Martinelli Giovanni, capo armaiuolo militare, residente in Alessandria, con Campiglia Angela, residente a Torino.

Pagliero Giovanni Battista, contadino, con Boggio Francesca, contadina, residenti a Torino.

Olmi Vittorio, bracciante, con Sartoris Emilia, erbivendola, residenti a Torino.

Rigo Fiorenzo, guardia municipale, con Dero Adelaide, sarta, residenti a Torino.

Massa Luigi, addetto alla Società del gas, con Bergero Domenica, lavandaia, res. a Torino.

Garrò Antonio, fochista, residente a Torino, con Guglielmini Adelaide, residente a Ronco Scrivia.

Toselli Giuseppe, brigadiere ferroviario, con Barotto Teresa, filatrice, residenti a Bricherasio.

Moretti Giuseppe, conducente, con Zemino Maria, residenti a Torino.

Sabbadini Riccardo, capitano d'artiglieria, residente a Ciriè, con Clavarino Vittoria, residente a Genova.

Luppo Gio. Batt., disegnatore, con Merlopich Maria, stiratrice, residenti a Torino.

Clavarino marchese Alfeo, tenente d'artiglieria, con Caldwell Carolina, residenti a Torino.

Barale Giovanni, falegname, con Bo Giovanna Antonia, cameriera, residenti a Torino.

Ronco Antonio, muratore, con Ferla Laura, operaia in panni, residenti a Torino.

Vian ... Francesco, lavandaio, con Tardiți Margherita, lavandaia, residenti a Torino.

Uscello Giovanni, trattore, res. a Torino, con Marengo Margherita, sarta, res. a Moncalieri.

Vacchieri Giovanni, liquorista, con Perino Delfina, sarta, residenti a Torino.

Nielle Candido, fabbro-ferraio, con Borchio Maria, cameriera, residenti a Torino.

Gallo Giuseppe, infermiere, res. a Torino, con Benedetto Anna, contadina, resid. a Orgiasco.

Delmastro Ermenegildo, falegname, con Castelle Giovanna, sarta, residenti a Torino.

Gilli Alberto, pittore, con Eusebio Teresa, residenti a Torino.

Mannel Carlo, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Castiglione Rosa, contadina, res. a Castiglione Torinese.

Vanni Giulio, sarto, con Clara Giuseppa, sarta, residenti a Torino.

Castelletti Luigi, cameriere, con Varese Rosa, cameriera, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fenaroli Enrico, gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 maggio 1883.

Torino	49	90	19	5	51
Firenze	50	10	30	86	5
Roma	10	50	09	85	11
Venezia	66	40	7	15	86
Milano	32	43	61	52	19
Napoli	7	61	57	85	23
Bari	76	85	55	54	73
Palermo	22	51	47	35	75